

442.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------------|--|---------------|
| <i>ATTI DI INDIRIZZO:</i> | | Attività produttive. | |
| <i>Risoluzione in Commissione:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | |
| VI Commissione: | | Lettieri | 3-03200 13325 |
| Conte Gianfranco | 7-00396 13317 | Molinari | 3-03201 13325 |
| | | Tidei | 3-03202 13326 |
| <i>ATTI DI CONTROLLO:</i> | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | Rusconi | 5-03016 13326 |
| <i>Interpellanza:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Violante | 2-01127 13317 | Sgobio | 4-09471 13327 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Beni e attività culturali. | |
| Ruggeri | 4-09455 13319 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| Cento | 4-09476 13320 | Martella | 3-03203 13327 |
| Affari esteri. | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Peretti | 4-09458 13328 |
| Perrotta | 4-09459 13320 | Conti Giulio | 4-09466 13330 |
| Gambini | 4-09463 13321 | Comunicazioni. | |
| Ambiente e tutela del territorio. | | <i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | IX Commissione: | |
| Perrotta | 4-09453 13322 | Rognoni | 5-03018 13331 |
| Vendola | 4-09457 13322 | Difesa. | |
| Pecoraro Scanio | 4-09477 13324 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| | | Cossa | 4-09465 13331 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------|--|---------------|
| Economia e finanze. | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Sasso | 5-03014 13339 |
| Raisi | 4-09468 13332 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Giustizia. | | Catanoso | 4-09462 13339 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Conti Giulio | 4-09467 13340 |
| Cossa | 4-09472 13333 | Lavoro e politiche sociali. | |
| Infrastrutture e trasporti. | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | Perrotta | 4-09456 13341 |
| Tidei | 5-03013 13334 | Duca | 4-09460 13341 |
| Tidei | 5-03015 13334 | Sgobio | 4-09474 13341 |
| Tidei | 5-03017 13335 | Salute. | |
| Lettieri | 5-03019 13335 | <i>Interpellanza:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Zanella | 2-01129 13342 |
| Bielli | 4-09473 13336 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Interno. | | Perrotta | 4-09452 13343 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Perrotta | 4-09454 13343 |
| Cazzaro | 4-09464 13336 | Battaglia | 4-09461 13344 |
| Fasano | 4-09469 13337 | Apposizione di firme ad una risoluzione . | 13344 |
| Diliberto | 4-09470 13337 | Trasformazione di documenti del sindacato | |
| Napoli Angela | 4-09475 13338 | ispettivo | 13344 |
| Istruzione, università e ricerca. | | <i>ERRATA CORRIGE</i> | 13344 |
| <i>Interpellanza urgente</i> | | | |
| <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i> | | | |
| Nicolosi | 2-01128 13338 | | |

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,
considerato che:

l'articolo 2, comma 53, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004) ha previsto, modificando il dettato del comma 22 dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, che, con decreto interministeriale del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 30 giugno 2004, sono rideterminati i canoni delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative;

qualora tale decreto non fosse emanato entro il termine sopra indicato, i canoni di concessione sarebbero rideterminati, con effetto dal 1° gennaio 2004, rivalutando in misura pari al 300 per cento l'importo indicato nelle tabelle allegato al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 5 agosto 1998, n. 342;

non risulta, al momento, che il predetto decreto ministeriale sia in corso di emanazione, né che il Ministero delle infrastrutture abbia fornito i dati relativi alle concessioni in essere, necessari per la predisposizione del citato atto normativo;

gli esercenti degli stabilimenti balneari titolari delle concessioni si trovano pertanto, a pochi mesi dall'inizio della prossima stagione estiva, nell'impossibilità di conoscere l'esatto ammontare delle somme che saranno chiamati a pagare, e risultano altresì esposti al rischio, qualora il decreto non fosse emanato nei termini previsti, di dover corrispondere retroattivamente importi notevolmente superiori a quelli attuali;

impegna il Governo

ad assicurare il necessario coordinamento tra il Ministero dell'economia e delle fi-

nanze ed il Ministero delle infrastrutture, al fine di consentire la tempestiva emanazione del decreto interministeriale previsto dalla legge finanziaria, dando in tal modo certezza agli operatori del settore.

(7-00396) « Gianfranco Conte, Benvenuto, Antonio Pepe, Pistone, Lettieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

dopo una lunga serie di contrasti insorti nell'ambito dell'ambiente giudiziario napoletano e di contrapposizioni nell'ambito dell'amministrazione della giustizia, il C.S.M. ha deciso, nel settembre del 2003, la « incompatibilità ambientale e funzionale del dr. Agostino Cordova », Procuratore della Repubblica, con la sede di Napoli;

all'origine della richiamata vicenda è scaturito il cosiddetto caso « Napoli » che ha inciso, in maniera negativa, nella resa del servizio giustizia con la produzione di una conflittualità permanente che ha indebolito la credibilità e la funzionalità degli uffici della Procura della Repubblica;

il Ministro della giustizia, sollecitato anche dalla unanime richiesta magistrati ed avvocati, aveva definitivamente adottato gli atti di sua competenza, stabilendo che, dal 25 marzo 2004, il Procuratore della Repubblica avrebbe preso servizio presso una sezione penale della Corte di Cassazione;

è stato ieri annunciato, con vistosi titoli di stampa, un vero e proprio « colpo di scena » rappresentato dalla firma, ad opera dello stesso Ministro della Giustizia,

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,
considerato che:

l'articolo 2, comma 53, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004) ha previsto, modificando il dettato del comma 22 dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, che, con decreto interministeriale del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 30 giugno 2004, sono rideterminati i canoni delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative;

qualora tale decreto non fosse emanato entro il termine sopra indicato, i canoni di concessione sarebbero rideterminati, con effetto dal 1° gennaio 2004, rivalutando in misura pari al 300 per cento l'importo indicato nelle tabelle allegato al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 5 agosto 1998, n. 342;

non risulta, al momento, che il predetto decreto ministeriale sia in corso di emanazione, né che il Ministero delle infrastrutture abbia fornito i dati relativi alle concessioni in essere, necessari per la predisposizione del citato atto normativo;

gli esercenti degli stabilimenti balneari titolari delle concessioni si trovano pertanto, a pochi mesi dall'inizio della prossima stagione estiva, nell'impossibilità di conoscere l'esatto ammontare delle somme che saranno chiamati a pagare, e risultano altresì esposti al rischio, qualora il decreto non fosse emanato nei termini previsti, di dover corrispondere retroattivamente importi notevolmente superiori a quelli attuali;

impegna il Governo

ad assicurare il necessario coordinamento tra il Ministero dell'economia e delle fi-

nanze ed il Ministero delle infrastrutture, al fine di consentire la tempestiva emanazione del decreto interministeriale previsto dalla legge finanziaria, dando in tal modo certezza agli operatori del settore.

(7-00396) « Gianfranco Conte, Benvenuto, Antonio Pepe, Pistone, Lettieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

dopo una lunga serie di contrasti insorti nell'ambito dell'ambiente giudiziario napoletano e di contrapposizioni nell'ambito dell'amministrazione della giustizia, il C.S.M. ha deciso, nel settembre del 2003, la « incompatibilità ambientale e funzionale del dr. Agostino Cordova », Procuratore della Repubblica, con la sede di Napoli;

all'origine della richiamata vicenda è scaturito il cosiddetto caso « Napoli » che ha inciso, in maniera negativa, nella resa del servizio giustizia con la produzione di una conflittualità permanente che ha indebolito la credibilità e la funzionalità degli uffici della Procura della Repubblica;

il Ministro della giustizia, sollecitato anche dalla unanime richiesta magistrati ed avvocati, aveva definitivamente adottato gli atti di sua competenza, stabilendo che, dal 25 marzo 2004, il Procuratore della Repubblica avrebbe preso servizio presso una sezione penale della Corte di Cassazione;

è stato ieri annunciato, con vistosi titoli di stampa, un vero e proprio « colpo di scena » rappresentato dalla firma, ad opera dello stesso Ministro della Giustizia,

di un nuovo decreto — *a posteriori* — che ha prorogato la permanenza dell'ormai ex Procuratore Capo di Napoli almeno fino a settembre;

l'eccezionale provvedimento sarebbe accompagnato da un richiamo motivazionale a pretese « necessità di completamento di indagini » già iniziate dal procuratore Cordova;

se la motivazione fosse quella esternata dal Ministro non si capirebbe secondo gli interpellanti in virtù di quale patrimonio di informazioni quest'ultimo abbia potuto valutare la effettiva delicatezza di « fatti », comunque, coperti da segreto di indagine;

le pretese necessità di completamenti investigativi mal si attagliano alla consistenza dell'organico (attualmente prestano servizio ben otto procuratori aggiunti e novantadue sostituti procuratori) nonché alla ordinaria prassi di assegnazione delle indagini ai sostituti procuratori;

singolare appare altresì il fatto — riportato dal quotidiano *il Mattino* del 17 marzo 2004 — che la notizia della richiamata proroga sia stata diffusa dalla agenzia *on-line Il Velino*, diretta da Lino Jannuzzi, e non dall'Ufficio Stampa del Ministero della Giustizia;

la lettura dei primi commenti, apparsi sulla stampa, ha evidenziato l'ulteriore sconcerto e disorientamento determinatosi negli ambienti giudiziari del capoluogo;

si sono registrate numerose e qualificate opinioni di aperto dissenso nei confronti dell'eccezionale provvedimento;

proprio in data 17 marzo si è appreso, dalle agenzie di stampa, che la Commissione incarichi direttivi dal C.S.M. ha proposto, all'unanimità, il dr. Giovandomenico Lepore, per ricoprire l'incarico di Procuratore della Repubblica di Napoli;

quanto accaduto si registra come avvenimento privo di precedente alcuno in relazione a deliberati casi di « incompatibilità funzionale ed ambientale » rappresentando altresì una vistosa contraddi-

zione tra la accertata incompatibilità e la prosecuzione delle funzioni inquirenti nel medesimo ambiente;

quali criteri abbiano ispirato il Ministro nella adozione di un provvedimento di proroga, secondo gli interpellanti, così inopinato ed eccezionale che non sembra coerente con gli assetti normativi che regolano i suoi poteri e quali siano i procedimenti per i quali il Procuratore uscente gli abbia comunicato di dover svolgere ulteriori indagini, in quanto da lui personalmente dirette;

se non ritenga che la permanenza del dr. Agostino Cordova presso la Procura della Repubblica di Napoli, in costanza della accertata incompatibilità ambientale e funzionale, contrasti nettamente proprio con la oggettiva necessità di prosecuzione di attività di indagini rispondenti a criteri di correttezza, credibilità, affidabilità;

se tutto ciò non rappresenti un ulteriore e preoccupante indebolimento della credibilità dell'Ufficio della Procura determinando altresì un affievolimento della serenità ambientale anche nell'espletamento stesso delle indagini;

se le richiamate preoccupazioni non siano tanto più allarmanti in considerazione della necessità assoluta di una forte ripresa della iniziativa della Procura della Repubblica di Napoli di tutte le attività idonee a fronteggiare i gravi problemi della criminalità ed a riprendere la piena autorità del proprio ruolo, tanto più in considerazione del fatto che dovrebbero svolgersi delicate competizioni elettorali proprio nel periodo di vigenza della proroga così avventatamente concessa;

se non ravvisi la necessità di accelerare ogni procedura di competenza del Ministero volta a rendere possibile l'insediamento del nuovo Capo della Procura.

(2-01127) « Violante, Finocchiaro, Sincalchi, Bonito, Kessler, Magnolfi, Carboni, Roberto Barbieri, Cennamo, Chiaromonte, Alberta De Simone, De Luca, Diana, Marone, Petrella, Ranieri, Tuccillo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RUGGERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002 n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordinamento della Riforma del personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, durante la trattazione del disegno di legge n. 2384, il cui esame è iniziato nell'autunno 2002 ed è ancora formalmente in corso — concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia — il sottosegretario Alfredo Mantovano, nella seduta del 26 marzo 2003, ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un testo sui Funzionari di Polizia per il quale il medesimo Sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali » e che pertanto si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla Carriera dei funzionari della Polizia di Stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni funzionali degli altri Corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego, quali quelle dei prefettizi e dei diplomatici;

l'appiattimento retributivo subito dai Funzionari Dirigenti e Direttivi della Polizia di Stato (unitamente ai corrispondenti gradi e qualifiche degli altri Corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, è intollerabile e mortifica proprio coloro che, chiamati a

tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità, mentre sembra che si continui a gratificare economicamente solo certi burocrati;

tra i Questori, i Dirigenti dei Commissariati di P.S. e i Dirigenti di tutti gli altri Uffici della Polizia di Stato, al pari degli Ufficiali e funzionari delle altre Forze dell'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti dei provvedimenti del Governo e dello stesso Parlamento, per provvedimenti economici e normativi che, pur da lungo tempo promessi, annunciati ed, in alcuni casi anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli Funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio scorso, il medesimo Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della Polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria del 2004 per il Ministero della difesa e per Ministero dell'interno, ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'istituzione di un'area contrattuale autonoma per i Funzionari della Polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i funzionari della Polizia di Stato, temi sui quali il Governo si è formalmente impegnato in passato accogliendo una specifica raccomandazione;

il 1° marzo scorso l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha organizzato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di Funzionari di Polizia nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della

categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del Ministero dell'interno —:

con quali tempi sarà presentato in Parlamento dal Governo il disegno di legge finalizzato ad estendere ai Dirigenti delle Forze di polizia almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale;

se il predetto disegno di legge coprirà retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come tutti i Funzionari dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia auspicano anche per evitare incostituzionali disparità di trattamento economico per medesimi servizi prestati;

con quali tempi il Governo presenterà in Parlamento l'autonoma iniziativa normativa finalizzata a riconoscere ai Funzionari della Polizia di stato ed agli Ufficiali e Funzionari degli altri Corpi di polizia la riforma della loro carriera;

se tale iniziativa normativa contemplerà, similmente a quanto operato per Funzionari prefettizi e diplomatici, una carriera unitaria e dirigenziale;

se il Governo intenda perseguire una scelta di riordino ed equiordinazione nell'ambito dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza;

se, nella more delle procedure legislative, il Governo intenda riconoscere, alle organizzazioni, che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei Funzionari di Polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziate per la trattazione dalle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla Dirigenza. (4-09455)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Paolo Maurizio Ferrari è fondatore e membro del nucleo storico delle Brigate

Rosse, è anche il primo brigatista clandestino ad essere catturato il 27 maggio 1974, sospettato di aver partecipato ai sequestri Labate, Amerio e a quello del giudice Sossi;

ad una prima condanna a 14 anni di reclusione nel 1974 per la partecipazione al sequestro del giudice Mario Sossi, ne seguirono altre riguardanti vicende connesse con l'attività politica delle Brigate Rosse, ma mai legate ai fatti di sangue;

attualmente Ferrari è continuativamente in carcere a Biella dal 1974 e non è mai uscito una volta, nonostante potesse beneficiare della libertà condizionale e dell'alternanza carcere/lavoro, entrambe previste per legge;

nel mese di febbraio 2004 è scaduto il suo fine pena, ma risulta, ancora inspiegabilmente, in carcere —:

quali provvedimenti intendano intraprendere affinché si possa far luce sulla condizione carceraria del detenuto Ferrari, recluso ancora a Biella, e quali siano le sue condizioni di salute;

se non ritengano avviare una verifica sulle motivazioni della detenzione di M. Ferrari e della data certa del suo « fine pena ». (4-09476)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

considerato che i napoletani con le loro migrazioni hanno contribuito a diffondere la «*Napoletanità*» nel mondo, sarebbe logico creare un circuito culturale che riconduca tutti coloro, che hanno oltrepassato il confine campano, nella loro

categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del Ministero dell'interno —:

con quali tempi sarà presentato in Parlamento dal Governo il disegno di legge finalizzato ad estendere ai Dirigenti delle Forze di polizia almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale;

se il predetto disegno di legge coprirà retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come tutti i Funzionari dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia auspicano anche per evitare incostituzionali disparità di trattamento economico per medesimi servizi prestati;

con quali tempi il Governo presenterà in Parlamento l'autonoma iniziativa normativa finalizzata a riconoscere ai Funzionari della Polizia di stato ed agli Ufficiali e Funzionari degli altri Corpi di polizia la riforma della loro carriera;

se tale iniziativa normativa contemplerà, similmente a quanto operato per Funzionari prefettizi e diplomatici, una carriera unitaria e dirigenziale;

se il Governo intenda perseguire una scelta di riordino ed equiordinazione nell'ambito dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza;

se, nella more delle procedure legislative, il Governo intenda riconoscere, alle organizzazioni, che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei Funzionari di Polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziate per la trattazione dalle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla Dirigenza. (4-09455)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Paolo Maurizio Ferrari è fondatore e membro del nucleo storico delle Brigate

Rosse, è anche il primo brigatista clandestino ad essere catturato il 27 maggio 1974, sospettato di aver partecipato ai sequestri Labate, Amerio e a quello del giudice Sossi;

ad una prima condanna a 14 anni di reclusione nel 1974 per la partecipazione al sequestro del giudice Mario Sossi, ne seguirono altre riguardanti vicende connesse con l'attività politica delle Brigate Rosse, ma mai legate ai fatti di sangue;

attualmente Ferrari è continuativamente in carcere a Biella dal 1974 e non è mai uscito una volta, nonostante potesse beneficiare della libertà condizionale e dell'alternanza carcere/lavoro, entrambe previste per legge;

nel mese di febbraio 2004 è scaduto il suo fine pena, ma risulta, ancora inspiegabilmente, in carcere —:

quali provvedimenti intendano intraprendere affinché si possa far luce sulla condizione carceraria del detenuto Ferrari, recluso ancora a Biella, e quali siano le sue condizioni di salute;

se non ritengano avviare una verifica sulle motivazioni della detenzione di M. Ferrari e della data certa del suo « fine pena ». (4-09476)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

considerato che i napoletani con le loro migrazioni hanno contribuito a diffondere la «*Napoletanità*» nel mondo, sarebbe logico creare un circuito culturale che riconduca tutti coloro, che hanno oltrepassato il confine campano, nella loro

città di appartenenza in modo da contribuire alla crescita della città sotto il profilo economico, sociale e culturale —:

se il Ministro intenda avviare una analisi per risalire al numero di cittadini nati a Napoli e che, allo stato attuale, risiedono all'estero;

se il Ministro, a seguito di questa analisi, possa fornire i dati nazione per nazione. (4-09459)

GAMBINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi dei vigili del fuoco italiani nel territorio della Repubblica di San Marino continuano ad essere effettuati in assenza di un accordo bilaterale tra lo Stato italiano e la Repubblica di San Marino. Un vuoto regolamentare che investe il profilo della tutela e della prevenzione delle squadre di soccorso del Comando Provinciale di Rimini, che operano sul territorio sammarinese. Contribuisce ad abbassare la soglia di sicurezza dei nostri vigili del fuoco la differente normativa della Repubblica di San Marino, che non adotta le direttive comunitarie, ma una regolamentazione interna sconosciuta ai vigili del fuoco italiani. I quali prestano soccorso in virtù della « Convenzione di amicizia e di buon vicinato », stipulata in Roma il 31 marzo 1939, ma che non affronta i temi della vigilanza e dell'intervento contro gli incendi e della protezione civile più in generale, né d'altra parte risulta che in intese successive si sia disciplinata la materia;

queste gravi lacune sono state drammaticamente evidenziate l'8 agosto 2000, a Galazzano, zona industriale della Repubblica di San Marino. Un incendio di grandi proporzioni, con diversi stabilimenti distrutti, ha provocato il ferimento di nove persone, tra le quali, sette vigili del fuoco del comando provinciale di Rimini, ricoverati con prognosi riservata nei centri grandi ustioni di Parma e Cesena. È stato il triste epilogo di una situazione insoste-

nibile per chi già affronta un pericoloso impegno. Reso tale anche dalla confusione sulla responsabilità di direzione delle operazioni tra il personale italiano, chiamato ad intervenire dalle autorità della Repubblica di San Marino, e gli operatori del luogo;

un simile precedente ha fatto avviare un negoziato per la firma di un accordo bilaterale in materia di protezione civile. Rispondendo ad una precedente interrogazione a risposta scritta (la n. 4-03060 presentata dall'interrogante il 30 maggio 2002 nella seduta 150), il sottosegretario per l'interno Maurizio Balocchi (risposta scritta pubblicata venerdì 25 ottobre 2002 nell'allegato B della seduta n. 211) ha annunciato l'avvio del negoziato, spiegando — cito testualmente — « che l'intesa è in fase di definizione tramite contatti tenuti tra il ministero degli affari esteri, l'ufficio territoriale di Governo di Rimini, il dipartimento dei Vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile del ministero dell'interno, il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Rimini e l'ambasciata d'Italia a San Marino ». Nulla da allora è ancora avvenuto. Gli operatori dei vigili del fuoco attendevano riscontri, e, non ottenendoli, comprensibilmente la loro preoccupazione è cresciuta;

il tema è particolarmente delicato non solo per la sicurezza delle squadre di soccorso. Le trasformazioni avvenute sul territorio, lo sviluppo industriale e abitativo che si è verificato soprattutto negli ultimi anni sul suolo della vicina Repubblica di San Marino, la presenza massiccia di lavoratori frontalieri italiani, che rappresentano il 45 per cento della forza lavoro nel settore privato, secondo le rilevazioni delle centrali sindacali sammarinesi, rendono necessari gli adeguamenti normativi e di sicurezza richiesti dai Vigili del fuoco riminesi. Il loro stato di agitazione è pienamente motivato per le incomprensibili lungaggini e dal pericolo per loro e per i tanti italiani che lavorano a San Marino;

risulta all'interrogante che le organizzazioni sindacali avrebbero da tempo

denunciato questo gravissimo stato, che si protrae nell'inerzia, dichiarando in data 23 dicembre 2003 lo stato di agitazione per segnalare il grave malessere di tutto il personale, costretto ad affrontare il rischio degli interventi sammarinesi con gravi carenze di organico. La rappresentanza sindacale ha sollecitato risposte sullo stato di avanzamento dell'accordo bilaterale tra Italia e San Marino e sull'incremento degli organici, risposte che a tutt'oggi ancora non sono giunte. Come forma di protesta, il personale del comando provinciale dei Vigili del Fuoco dal 19 marzo non effettua gli interventi che non riguardano il soccorso tecnico urgente, preannunciando che dal 19 aprile saranno intraprese azioni tendenti alla sospensione anche del soccorso tecnico urgente —:

se non ritenga necessario intervenire con urgenza per affrontare i gravi problemi di sicurezza, di organico e di mezzi a disposizione del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, resi più pressanti dall'imminente avvio della stagione estiva;

perché permanga questa situazione di incomprensibile inerzia e di grave disinteresse nella stipula dell'accordo bilaterale tra lo Stato Italiano e Repubblica di San Marino per gli interventi delle squadre di soccorso italiane e perché non si ritengano necessario accelerare le opportune iniziative bilaterali per rendere gli interventi dei vigili del fuoco nel territorio della Repubblica di San Marino sicuri ed efficaci. (4-09463)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA, DANIELE GALLI, ALFREDO VITO, ROSSO, SANTORI, SPINADIANA, ANTONIO BARBIERI, GERMANÀ, ANTONIO RUSSO e BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Campania, l'emergenza rifiuti è tornata a paralizzare alcune province della

regione. Si sono registrate punte critiche nelle province di Caserta, Salerno ed Avellino a causa della saturazione dei centri di raccolta in cui viene smistata ogni giorno la spazzatura. Da tale situazione derivano pericoli ambientali e sanitari già, precedentemente, denunciati dall'Asl. È da tener presente che il governatore della regione Campania, è stato commissario della stessa per diversi anni —:

a quanto ammontino le risorse stanziolate dal Governo per far fronte all'emergenza rifiuti nella Regione Campania;

a quanto ammonti complessivamente la spesa sostenuta, comprese le consulenze;

quali opere siano state realizzate con i soldi spesi. (4-09453)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria la stagione estiva 2003, nonostante, i ripetuti tentativi di rassicurazione dell'Ufficio del Commissario Straordinario per l'Ambiente, è stata fortemente compromessa dalle cattive condizioni delle acque di balneazione;

quello che è avvenuto nel corso degli anni e, anche recentemente, nella gestione della depurazione delle acque, in Calabria, non rassicura certamente i cittadini, le associazioni ambientaliste, i sindaci, gli operatori turistici, i sindacati;

agli allarmi e alle denunce espresse ripetutamente dai sindacati di categoria sull'affidamento degli impianti di depurazione e la loro gestione si sono aggiunti i numerosi dubbi sollevati, dalla Corte dei conti, sull'efficacia delle politiche di salvaguardia ambientale adottate in Calabria;

sono stati decine e decine gli episodi che avvalorano le suddette preoccupazioni e tra questi:

a) il cattivo funzionamento nel luglio scorso del depuratore della frazione

denunciato questo gravissimo stato, che si protrae nell'inerzia, dichiarando in data 23 dicembre 2003 lo stato di agitazione per segnalare il grave malessere di tutto il personale, costretto ad affrontare il rischio degli interventi sammarinesi con gravi carenze di organico. La rappresentanza sindacale ha sollecitato risposte sullo stato di avanzamento dell'accordo bilaterale tra Italia e San Marino e sull'incremento degli organici, risposte che a tutt'oggi ancora non sono giunte. Come forma di protesta, il personale del comando provinciale dei Vigili del Fuoco dal 19 marzo non effettua gli interventi che non riguardano il soccorso tecnico urgente, preannunciando che dal 19 aprile saranno intraprese azioni tendenti alla sospensione anche del soccorso tecnico urgente —:

se non ritenga necessario intervenire con urgenza per affrontare i gravi problemi di sicurezza, di organico e di mezzi a disposizione del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, resi più pressanti dall'imminente avvio della stagione estiva;

perché permanga questa situazione di incomprensibile inerzia e di grave disinteresse nella stipula dell'accordo bilaterale tra lo Stato Italiano e Repubblica di San Marino per gli interventi delle squadre di soccorso italiane e perché non si ritengano necessario accelerare le opportune iniziative bilaterali per rendere gli interventi dei vigili del fuoco nel territorio della Repubblica di San Marino sicuri ed efficaci. (4-09463)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA, DANIELE GALLI, ALFREDO VITO, ROSSO, SANTORI, SPINADIANA, ANTONIO BARBIERI, GERMANÀ, ANTONIO RUSSO e BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Campania, l'emergenza rifiuti è tornata a paralizzare alcune province della

regione. Si sono registrate punte critiche nelle province di Caserta, Salerno ed Avellino a causa della saturazione dei centri di raccolta in cui viene smistata ogni giorno la spazzatura. Da tale situazione derivano pericoli ambientali e sanitari già, precedentemente, denunciati dall'Asl. È da tener presente che il governatore della regione Campania, è stato commissario della stessa per diversi anni —:

a quanto ammontino le risorse stanziolate dal Governo per far fronte all'emergenza rifiuti nella Regione Campania;

a quanto ammonti complessivamente la spesa sostenuta, comprese le consulenze;

quali opere siano state realizzate con i soldi spesi. (4-09453)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria la stagione estiva 2003, nonostante, i ripetuti tentativi di rassicurazione dell'Ufficio del Commissario Straordinario per l'Ambiente, è stata fortemente compromessa dalle cattive condizioni delle acque di balneazione;

quello che è avvenuto nel corso degli anni e, anche recentemente, nella gestione della depurazione delle acque, in Calabria, non rassicura certamente i cittadini, le associazioni ambientaliste, i sindaci, gli operatori turistici, i sindacati;

agli allarmi e alle denunce espresse ripetutamente dai sindacati di categoria sull'affidamento degli impianti di depurazione e la loro gestione si sono aggiunti i numerosi dubbi sollevati, dalla Corte dei conti, sull'efficacia delle politiche di salvaguardia ambientale adottate in Calabria;

sono stati decine e decine gli episodi che avvalorano le suddette preoccupazioni e tra questi:

a) il cattivo funzionamento nel luglio scorso del depuratore della frazione

Bivona di Vibo Valentia, dove ripetutamente — a causa del cattivo funzionamento delle pompe di sollevamento che spingono i liquami provenienti dal depuratore di contrada « Silica » — i reflui sono defluiti direttamente in mare;

b) l'inchiesta, resa pubblica nel mese di settembre, del Commissariato di Lamezia Terme che avrebbe accertato che le acque di scarico del depuratore ubicato nell'ex area Sir della città calabrese presentavano livelli di inquinamento troppo elevati. Le analisi avrebbero accertato, tra l'altro, la presenza del batterio « escherida coli » in una concentrazione di 40 volte superiore ai limiti consentiti dalle leggi vigenti ed in alcune analisi i limiti di inquinamento sarebbero stati di 200 volte superiori ai limiti previsti dalle normative. Sembrerebbe addirittura che le acque reflue in diversi casi siano state immesse nel canale di scarico a mare senza nessun trattamento e che il Commissariato avrebbe accertato che per il suddetto impianto di depurazione le autorizzazioni amministrative risultavano scadute dal 2002;

c) il recente sequestro chiesto dalla magistratura del depuratore ubicato sul territorio del comune di Botricello;

d) la vertenza sindacale dei quaranta lavoratori della Gericca, società che gestisce i depuratori della provincia di Catanzaro, che denunciano la mancata corresponsione dello stipendio delle ultime quattro mensilità;

è di questi giorni, inoltre, il rapporto Istat che annovera la Calabria, per la percentuale degli scarichi convogliati negli impianti di depurazione, negli ultimi posti tra le regioni italiane;

crebbe, dunque, anche per l'avvicinarsi della stagione balneare, la preoccupazione per il livello di inquinamento del mare;

a parere dell'interrogante è grave che in una regione commissariata da anni per l'emergenza ambientale i cittadini siano costretti ad assistere ogni anno alle cattive

condizioni del mare come è altrettanto grave che nonostante le numerose denunce e proteste chi doveva controllare non ha controllato, chi doveva intervenire non è intervenuto;

i numerosi episodi riguardanti la cattiva gestione degli impianti di depurazione e le cattive condizioni di lavoro con le quali sono costretti a lavorare gli addetti agli impianti dimostrano, a parere dell'interrogante, che l'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Ambientale, come più volte denunciato dai sindacati, non controlla l'applicazione dei contratti con le aziende che si sono aggiudicate la gestione dei depuratori;

non si capisce, infatti, come mai, nonostante indagini e provvedimenti di sequestro della magistratura e delle forze dell'ordine non si sia provveduto a rescindere i contratti con le aziende inadempienti;

l'interrogante con l'interrogazione (4-07391) del 17 settembre 2003 chiedeva se il ministro intendeva intervenire al più presto con una indagine ministeriale per verificare le procedure per gli appalti, il rispetto del capitolato d'onere e la gestione degli impianti di depurazione della regione Calabria —:

se è a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano i motivi e le responsabilità tecnico-amministrative di tale situazione;

come mai nonostante le proteste, le denunce e i fatti emersi dalle indagini delle forze dell'ordine e della magistratura l'Ufficio del Commissario Straordinario all'Ambiente non ha provveduto a rescindere i contratti con le aziende che non gestiscono nel rispetto delle leggi vigenti e del capitolato d'onere gli impianti di depurazione delle acque reflue;

se intende accertare eventuali responsabilità degli uffici competenti in merito a tale situazione;

quali iniziative intenda adottare affinché vengano rispettate, negli impianti di depurazione, le leggi vigenti in materia di tutela della salute dei lavoratori;

se intenda intervenire al fine di salvaguardare il posto di lavoro e i diritti dei 40 lavoratori della Gerica;

se non ritenga avviare un tavolo di consultazione, che preveda la partecipazione dei sindacati di categoria al fine di recepire le loro proposte in materia di gestione, salvaguardia della salute dei lavoratori e di mantenimento dei posti di lavoro;

se, infine, per evitare una ulteriore stagione balneare compromessa, non intenda al più presto avviare una indagine ministeriale per verificare le procedure per gli appalti, il rispetto del capitolato d'oneri e la gestione degli impianti di depurazione della regione. (4-09457)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

uno studio mineralogico-petrografico, condotto nel lavoro scientifico a fondamento di una tesi di laurea in geologia « Studio e monitoraggio ambientale sulle serpentini del Monte Repentino » del dottor Giuseppe Amato, condotto dal mese di settembre 2002 all'aprile 2003, rivelerebbe la presenza abbondante di anfiboli di amianto della serie tremolite-actinolite nella pietra verde tipica del Monte Reventino nella zona di Lamezia Terme (Catanzaro);

dallo studio emergerebbe, altresì, una presenza notevole di particellato aerodisperso in forma fibrosa costituita da minerali del gruppo del serpentino ed anfiboli e che le elevate concentrazioni riscontrate diventano altissime in vicinanza del luogo di escavazione in località Campo della Chiesa del comune di Platania, compreso tra quota 1270 e 1350 metri sopra il livello del mare;

è nota da tempo la pericolosità dell'amianto, classificato come cancerogeno « certo » (classe 1) dall'*International Agency of Research on Cancer* (IARC), agenzia dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;

l'asbesto provocherebbe, oltre ad altre patologie respiratorie, l'insorgenza del mesotelioma della pleura, dopo un periodo di incubazione piuttosto lungo (da circa 15 e 40 anni);

a differenza di altre sostanze nocive non è definibile una dose-minima cumulativa al di sotto della quale viene esclusa l'azione carcinocinetica dell'amianto, anche esposizioni lievi e brevi possono causare il cancro (come si rileva dal Primo rapporto Registro Nazionale Mesoteliomi - ISPEL);

agli anfiboli di amianto viene oltretutto riconosciuto un potere oncogeno di 2-3 volte superiore a quello dell'amianto bianco o crisolito;

il materiale proveniente dalla Cava è stato per molti anni trasportato nello stabilimento situato nel centro abitato di Decollatura, per la lavorazione consistente nella riduzione in granulati tramite macinazione, con evidente dispersione di polveri e successivamente utilizzato come ghiaia per la pavimentazione di strade e ridotto in sabbia come componente di impasti cementizi per l'edilizia;

di tale situazione e degli esiti dello studio universitario è stata resa edotta l'Azienda Sanitaria n. 6 di Lamezia Terme, competente per territorio, che, attraverso il suo Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti Lavoro del Dipartimento di Prevenzione ha ritenuto non esistessero proprie competenze che giustificano un qualche intervento, escludendo che un recente caso di decesso per mesotelioma registrato nel vicino comune di Soveria Mannelli fosse collegabile con la circostanza dell'esposizione all'amianto —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti e se, a tutela della salute dei cittadini, intenda adottare tutti i provvedimenti necessari ad accertare la reale situazione e

predisporre le necessarie iniziative affinché si provveda alla bonifica dei siti inquinati. (4-09477)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 86 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, prevede, per la definitiva chiusura degli interventi infrastrutturali di cui alla legge n. 219 del 1981 sul terremoto in Basilicata e Campania, la nomina di un commissario *ad acta*. Egli deve provvedere alla realizzazione di ogni intervento funzionalmente necessario al completamento del programma infrastrutturale a suo tempo avviato e non completato;

in Basilicata la vicenda della strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano ha suscitato e suscita legittime proteste, perché trattasi di un'arteria decisiva per lo sviluppo dell'area. Anche la Rapone-Pescopagano e la Baragiano-Balvano abbisognano di interventi di rifacimento, perché allo stato attuale non sono in esercizio in quanto sono state interessate da frane e dissesti, i cui rischi evidentemente non sono stati adeguatamente considerati in fase tecnico-progettuale;

la scelta del commissario *ad acta*, condivisa anche dai parlamentari dell'opposizione, si è resa indispensabile ed urgente per definire una serie di opere necessarie, ma incomplete per motivi diversi, anche se sussistono forti dubbi sulle responsabilità tecnico gestionali da parte dei dirigenti ministeriali responsabili degli interventi suddetti —:

considerata la urgenza di tale nomina, quando il Ministro interrogato intenda nominare il commissario succitato e sulla base di quali requisiti. (3-03200)

MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'arteria stradale nota come la Nerico-Baragiano fu prevista nella sua realizzazione con i finanziamenti della 219 del post terremoto del 1980;

la strada dovrebbe collegare, in realtà lo avrebbe dovuto fare già da una ventina d'anni, l'area industriale di Nerico, che confina con la zona industriale di Calitri, con quelle di Baragiano e di Balvano, allacciandosi con la Basentana, per un tragitto complessivo di una quarantina di chilometri;

si sono registrati ingenti ritardi con un costante innalzamento delle risorse ad essa destinate;

i lavori iniziali furono realizzati dalla Icla Costruzioni Generali. Lavori effettuati per soli due tratti: il primo, completato, da Nerico fino a Castelgrande, mentre il secondo tratto parte dalla zona industriale di Baragiano per raggiungere la Basentana, ma che, all'altezza della zona industriale di Balvano, è interrotto da alcuni anni, quindi non percorribile;

le risorse finanziarie complessive ammontano a circa 330 miliardi di vecchie lire;

a seguito di alcune complesse vicende economiche e giudiziarie la Icla è stata rilevata dalla società Pizzarotti di Parma;

con la ultima legge finanziaria per l'anno 2003 è stata prevista la figura del commissario *ad acta* per il completamento delle opere infrastrutturali non ancora eseguite e per le quali erano state stanziati risorse in base alla legge n. 219 del 1981 per la ricostruzione post sisma 1980 —:

si chiede di conoscere quali iniziative il ministero intenda porre in essere per dare attuazione alla previsione normativa della finanziaria 2003 relativamente al commissario *ad acta* al fine di accelerare il completamento della strada di collegamento Nerico-Baragiano funzionale al rilancio economico e logistico dell'area nord

predisporre le necessarie iniziative affinché si provveda alla bonifica dei siti inquinati. (4-09477)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 86 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, prevede, per la definitiva chiusura degli interventi infrastrutturali di cui alla legge n. 219 del 1981 sul terremoto in Basilicata e Campania, la nomina di un commissario *ad acta*. Egli deve provvedere alla realizzazione di ogni intervento funzionalmente necessario al completamento del programma infrastrutturale a suo tempo avviato e non completato;

in Basilicata la vicenda della strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano ha suscitato e suscita legittime proteste, perché trattasi di un'arteria decisiva per lo sviluppo dell'area. Anche la Rapone-Pescopagano e la Baragiano-Balvano abbisognano di interventi di rifacimento, perché allo stato attuale non sono in esercizio in quanto sono state interessate da frane e dissesti, i cui rischi evidentemente non sono stati adeguatamente considerati in fase tecnico-progettuale;

la scelta del commissario *ad acta*, condivisa anche dai parlamentari dell'opposizione, si è resa indispensabile ed urgente per definire una serie di opere necessarie, ma incomplete per motivi diversi, anche se sussistono forti dubbi sulle responsabilità tecnico gestionali da parte dei dirigenti ministeriali responsabili degli interventi suddetti —:

considerata la urgenza di tale nomina, quando il Ministro interrogato intenda nominare il commissario succitato e sulla base di quali requisiti. (3-03200)

MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'arteria stradale nota come la Nerico-Baragiano fu prevista nella sua realizzazione con i finanziamenti della 219 del post terremoto del 1980;

la strada dovrebbe collegare, in realtà lo avrebbe dovuto fare già da una ventina d'anni, l'area industriale di Nerico, che confina con la zona industriale di Calitri, con quelle di Baragiano e di Balvano, allacciandosi con la Basentana, per un tragitto complessivo di una quarantina di chilometri;

si sono registrati ingenti ritardi con un costante innalzamento delle risorse ad essa destinate;

i lavori iniziali furono realizzati dalla Icla Costruzioni Generali. Lavori effettuati per soli due tratti: il primo, completato, da Nerico fino a Castelgrande, mentre il secondo tratto parte dalla zona industriale di Baragiano per raggiungere la Basentana, ma che, all'altezza della zona industriale di Balvano, è interrotto da alcuni anni, quindi non percorribile;

le risorse finanziarie complessive ammontano a circa 330 miliardi di vecchie lire;

a seguito di alcune complesse vicende economiche e giudiziarie la Icla è stata rilevata dalla società Pizzarotti di Parma;

con la ultima legge finanziaria per l'anno 2003 è stata prevista la figura del commissario *ad acta* per il completamento delle opere infrastrutturali non ancora eseguite e per le quali erano state stanziato risorse in base alla legge n. 219 del 1981 per la ricostruzione post sisma 1980 —:

si chiede di conoscere quali iniziative il ministero intenda porre in essere per dare attuazione alla previsione normativa della finanziaria 2003 relativamente al commissario *ad acta* al fine di accelerare il completamento della strada di collegamento Nerico-Baragiano funzionale al rilancio economico e logistico dell'area nord

occidentale della Basilicata inserita nel contratto d'area del cratere. (3-03201)

TIDEI, PIGLIONICA, ROTUNDO e SASSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Atitech (gruppo Alitalia), costruito presso l'ex Alenia, a ridosso dell'aeroporto M. Arlotta di Grottaglie, è stato realizzato utilizzando i fondi della legge n. 181 del 1989 (57 miliardi, tra conto capitale e contributo a tasso agevolato), ed è stato inaugurato il 26 novembre 2001;

insediato su un'area di 30.000 metri quadri, nell'*hangar* dello stabilimento, sono state realizzate tre officine per la revisione, manutenzione e collaudo degli aerei MD80 a corto e medio raggio e B737;

il piano industriale e i conseguenti accordi con le organizzazioni sindacali e gli enti locali, prevedevano l'assunzione a tempo indeterminato di 227 unità entro il 31 dicembre 2003, con l'obiettivo di far diventare Grottaglie un punto di forza nel sistema di manutenzione aeronautico nazionale;

a seguito della crisi che sta attraversando il settore, la società Atitech, tenta ora di ridimensionare sia il programma industriale che occupazionale;

infatti a tutt'oggi l'Atitech ha assunto a tempo indeterminato soltanto 89 lavoratori. Le restanti 120 unità sono state assunte in gruppi da venti, per un periodo di cinque mesi, con rapporto di lavoro interinale realizzati con la società Adecco, per poi non essere confermati;

gli interroganti ritengono che il comportamento dell'Atitech sia il modo peggiore per affrontare la difficile congiuntura del trasporto aereo, sia perché così non si preparano basi solide per la ripresa, sia perché in questo modo si rischia di far chiudere l'aeroporto di Grottaglie, che senza il punto di forza delle manutenzioni, verrebbe considerato marginale nel

panorama aeroportuale italiano. Ciò priverebbe l'economia pugliese di un elemento fondamentale per la realizzazione di un sistema di infrastrutture, indispensabile per favorire lo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale;

è necessario che sulla questione Atitech, il Governo si esprima, in quanto risulta coinvolto direttamente, non solo attraverso Sviluppo Italia che ha finanziato l'investimento, ma anche perché attraverso il Ministero del Tesoro è il maggior azionista di Alitalia —:

quali siano le valutazioni del Governo e quali misure si intenda eventualmente adottare. (3-03202)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUSCONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del settore siderurgico sta determinando gravi ripercussioni su tutto il sistema produttivo e industriale della provincia di Lecco;

la crisi è provocata sia dall'aumento del prezzo delle materie prime che dalle difficoltà legate al loro approvvigionamento;

questa crisi sta portando al blocco delle opere pubbliche in tutta la provincia di Lecco, opere fondamentali per tutto il comprensorio territoriale;

le categorie produttive della provincia di Lecco hanno manifestato in più occasioni le loro preoccupazioni sul rischio di paralisi economica —:

quali misure il Governo intenda adottare per affrontare la crisi del settore siderurgico e scongiurare la paralisi del sistema produttivo e della realizzazione delle opere infrastrutturali già in cantiere, come la Lecco-Ballabio e il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Carnate-Calolziocorte, opere strategiche per consolidare e rilanciare lo sviluppo nella provincia di Lecco. (5-03016)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo scorso si è svolto davanti al Tribunale di Milano un presidio di circa 600 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese;

il sindacato di base «Slai Cobas» dello stabilimento di Arese ha presentato un esposto contro la casa automobilistica per «truffa aggravata ai danni dello Stato e dei lavoratori per frode contrattuale», perché, secondo quanto riferito dal sindacato suddetto, la Fiat avrebbe incassato nel corso degli anni, decine di miliardi dallo Stato, garantendo una occupazione e una riqualificazione dell'Alfa di Arese che in realtà non c'è mai stata»;

nel suddetto esposto, in buona sostanza, i lavoratori sottolineano che la Fiat nonostante abbia ricevuto, a suo tempo, sovvenzioni dallo Stato per acquistare l'Alfa e per mantenere l'occupazione dei dipendenti anche in caso di momenti difficili del mercato, i reparti produttivi di Arese sono stati smantellati e parte dell'area già venduta;

all'esposto gli operai Alfa hanno allegato 21 documenti che dovrebbero rappresentare la prova della sussistenza del reato ipotizzato e sul quale dovrà esserci una valutazione dell'autorità giudiziaria;

il culmine della frode — secondo l'avvocato Ugo Giannangeli, che ha redatto l'impianto dell'esposto presentato dallo «Slai Cobas» alla Procura di Milano — è avvenuto nel novembre del 2000, con la vendita dell'area industriale di Arese e l'impegno a lasciarla libera entro dicembre 2005»; sempre secondo il legale dello «Slai Cobas», infatti, «nell'86 la Fiat acquistò l'intera Alfa Romeo, composta da 4 stabilimenti, per 1.078 miliardi di euro, pagabili dal 1993 al 1997 in 5 rate senza interessi, mentre con la vendita dello stabilimento di Arese ne ha incassati 1.000» —;

se non ritengano altresì opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la chiusura della fabbrica, nell'intento di riportare le produzioni ad Arese, tutelando la dignità e i diritti dei lavoratori. (4-09471)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA e GIULIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'8 gennaio 2004 è stato emanato il decreto legislativo 8 gennaio 2004 n. 1, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 14 gennaio 2004, recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, concernente “La Biennale di Venezia”, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137»;

il 15 gennaio 2004, il Ministro ha firmato il decreto di nomina del consiglio di amministrazione della Fondazione La Biennale di Venezia designando il dottor Davide Croff e sottoponendo la nomina al parere delle Commissioni parlamentari competenti, che hanno dato il loro parere il 28 gennaio per il Senato e l'11 febbraio alla Camera;

malgrado il pressante interesse del Ministro per le nomine e per la riforma dello statuto della Fondazione La Biennale di Venezia, non è stata posta mano alle questioni relative alla patrimonializzazione e al reperimento delle risorse dei privati;

il provvedimento di riforma e la delega dalla quale esso è scaturito, non prevedono alcun finanziamento aggiuntivo, neanche in relazione alla fase di riordino —;

quali iniziative intenda adottare il Ministro per il reperimento di ulteriori

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo scorso si è svolto davanti al Tribunale di Milano un presidio di circa 600 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese;

il sindacato di base «Slai Cobas» dello stabilimento di Arese ha presentato un esposto contro la casa automobilistica per «truffa aggravata ai danni dello Stato e dei lavoratori per frode contrattuale», perché, secondo quanto riferito dal sindacato suddetto, la Fiat avrebbe incassato nel corso degli anni, decine di miliardi dallo Stato, garantendo una occupazione e una riqualificazione dell'Alfa di Arese che in realtà non c'è mai stata»;

nel suddetto esposto, in buona sostanza, i lavoratori sottolineano che la Fiat nonostante abbia ricevuto, a suo tempo, sovvenzioni dallo Stato per acquistare l'Alfa e per mantenere l'occupazione dei dipendenti anche in caso di momenti difficili del mercato, i reparti produttivi di Arese sono stati smantellati e parte dell'area già venduta;

all'esposto gli operai Alfa hanno allegato 21 documenti che dovrebbero rappresentare la prova della sussistenza del reato ipotizzato e sul quale dovrà esserci una valutazione dell'autorità giudiziaria;

il culmine della frode — secondo l'avvocato Ugo Giannangeli, che ha redatto l'impianto dell'esposto presentato dallo «Slai Cobas» alla Procura di Milano — è avvenuto nel novembre del 2000, con la vendita dell'area industriale di Arese e l'impegno a lasciarla libera entro dicembre 2005»; sempre secondo il legale dello «Slai Cobas», infatti, «nell'86 la Fiat acquistò l'intera Alfa Romeo, composta da 4 stabilimenti, per 1.078 miliardi di euro, pagabili dal 1993 al 1997 in 5 rate senza interessi, mentre con la vendita dello stabilimento di Arese ne ha incassati 1.000» —;

se non ritengano altresì opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la chiusura della fabbrica, nell'intento di riportare le produzioni ad Arese, tutelando la dignità e i diritti dei lavoratori. (4-09471)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA e GIULIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'8 gennaio 2004 è stato emanato il decreto legislativo 8 gennaio 2004 n. 1, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 14 gennaio 2004, recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, concernente “La Biennale di Venezia”, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137»;

il 15 gennaio 2004, il Ministro ha firmato il decreto di nomina del consiglio di amministrazione della Fondazione La Biennale di Venezia designando il dottor Davide Croff e sottoponendo la nomina al parere delle Commissioni parlamentari competenti, che hanno dato il loro parere il 28 gennaio per il Senato e l'11 febbraio alla Camera;

malgrado il pressante interesse del Ministro per le nomine e per la riforma dello statuto della Fondazione La Biennale di Venezia, non è stata posta mano alle questioni relative alla patrimonializzazione e al reperimento delle risorse dei privati;

il provvedimento di riforma e la delega dalla quale esso è scaturito, non prevedono alcun finanziamento aggiuntivo, neanche in relazione alla fase di riordino —;

quali iniziative intenda adottare il Ministro per il reperimento di ulteriori

finanziamenti per il funzionamento ed il rilancio della Fondazione. (3-03203)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Special Olympics è un'organizzazione fondata negli Stati Uniti da Eunice Kennedy, sorella del Presidente John Kennedy, che opera da 32 anni in tutto il mondo per l'inserimento sociale delle persone con ritardo mentale nella società, utilizzando l'originale strumento dell'attività motoria e sportiva;

la missione di *Special Olympics* è quella di dare a bambini, giovani e adulti con disabilità mentale la opportunità di sviluppare le loro qualità fisiche e mentali attraverso l'allenamento e le competizioni sportive, offrendo loro continue occasioni di crescita e di dimostrare coraggio e capacità, condividendo risultati, successi e amicizia con i loro familiari, con gli altri Atleti di *Special Olympics* e con l'intera comunità, al fine di perseguire la loro piena integrazione nella società;

Special Olympics è riconosciuta dal Comitato Olimpico Internazionale e intrattiene con lo stesso ottimi rapporti di collaborazione;

gli obiettivi di *Special Olympics* nell'utilizzo dello sport non sono di carattere agonistico competitivo, ma lo sport è solo uno strumento per potenziare ed evidenziare le capacità delle persone con ritardo mentale; gli eventi sono dei momenti di condivisione e di comunicazione, che puntano alla piena accettazione della diversità da parte del contesto sociale;

tale movimento si è sviluppato anche in Italia per circa 16 anni e fino al 1999 è stato affidato alla Federazione Italiana Sport Disabili (Fisd), inquadrato nell'ambito del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Coni);

già dal 1996 la stessa Fisd, facente parte di altra organizzazione internazionale di sport disabili, l'*International Paralympics Committe*, ha inteso affiliarsi ad altra organizzazione internazionale che si interessa di Sport per Disabili Mentali (INAS) in modalità agonistico-competitive;

nel dicembre 1999 la Fisd, avendo scelto di aderire ad INAS, ha deciso unilateralmente di non gestire più l'accredito di *Special Olympics*, che per 16 anni le era stato accordato;

per questa decisione, a partire dal 1° gennaio 2001, *Special Olympics* Italia si è costituita in Onlus ed ha ottenuto l'accredito di *Special Olympics International* per continuare a portare avanti il proprio Programma;

le due organizzazioni *Special Olympics* Italia Onlus e Federazione Italiana Sport Disabili hanno stipulato un'apposita convenzione al fine di cogestire l'Attività nazionale e separare l'attività internazionale;

dal luglio 2003 la Fisd è divenuta Comitato Paraolimpico Italiano, che ha logo, finalità e *mission* analoghi al Comitato Paraolimpico Internazionale e si differenzia definitivamente e inequivocabilmente da *Special Olympics*;

il Comitato Paraolimpico in tutto il mondo denota lo sport di *elite* agonistica per i disabili, assolutamente antitetica rispetto a *Special Olympics Inc.*;

tale situazione è ben nota a livello internazionale, al punto che il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) ha riconosciuto entrambe le organizzazioni, *International Paralympics Committe* (IPC) e *Special Olympics Inc.*, in modo distinto e separato, testimoniando la validità di entrambe le *mission*;

dal 1° ottobre 2003, prendendo atto della diversità degli obiettivi delle due organizzazioni, seguendo le direttive di *Special Olympics Inc.*, l'organo direttivo di *Special Olympics* Italia Onlus ha deciso di

operare in maniera assolutamente autonoma dalla Fisd – Comitato Italiano Paraolimpico;

i disabili in Italia sono 2.800.000 e tra loro circa 1.500.000 sono disabili mentali;

la disabilità mentale ha peculiarità e necessità assolutamente diverse dalla disabilità fisica e sensoriale;

gli eventi *Special Olympics* sono da più di venti anni una tradizione consolidata nel nostro paese in numerose discipline sportive come sci, nuoto, atletica leggera, calcio, basket, ginnastica, bocce, equitazione, tennis, tennistavolo e judo, per circa 6.500 persone con ritardo mentale;

dal 2000 *Special Olympics* Italia ha organizzato grandi eventi nazionali con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio, dei Ministri e di numerose Autorità Politiche ed Amministrative, a Fiuggi nel 2001 e nel 2003, a Caorle nel 2002, eventi internazionali a Roma nel 2002 e 2003; ha partecipato con proprie e numerose delegazioni ai Giochi Mondiali di Sport Invernali ad Anchorage (Alaska-Usa) nel 2001, ai Giochi Europei in Olanda nel 2002, ai Giochi Mondiali di Dublino nel giugno 2003;

in tutte le attività locali, nazionali ed internazionali l'organizzazione coinvolge migliaia di volontari, soprattutto giovani studenti delle scuole medie superiori, organizzazioni di volontariato e lavoratori di aziende partner;

successivamente al distacco dalla Fisd (1° ottobre 2003), *Special Olympics* Italia ha stipulato Convenzioni con 5 tra i più rappresentativi Enti di promozione (U.S. Acli, Csen, Cns Libertas, Uisp, Csi) allo scopo di diffondere il proprio Programma, raggiungere un maggior numero di famiglie, aumentare i contatti con le persone con disabilità mentale ed estendere per loro la possibilità di praticare lo sport;

a partire dall'anno 2000, i rapporti tra la Fisd e *Special Olympics* Italia si sono progressivamente deteriorati;

in particolare, la Fisd, pur avendo in atto con *Special Olympics* Italia Onlus una convenzione, non ne riconosceva l'autonomia gestionale e criticava, secondo l'interrogante ingiustificatamente, l'operato dei dirigenti dell'organizzazione;

nel mese di giugno 2003, la Fisd non aveva ancora erogato a *Special Olympics* Italia il contributo previsto dall'accordo di convenzione, mentre *Special Olympics* aveva ottemperato all'organizzazione dei Giochi Regionali e Nazionali a proprie spese, procurando ulteriori risorse alla stessa Federazione con le iscrizioni e tasse per circa 50 mila euro;

all'epoca *Special Olympics* Italia aveva urgente bisogno di 40 mila euro per il saldo del costo delle spese di viaggio della delegazione italiana ai Giochi di Dublino in partenza pochi giorni dopo;

la Fisd ha avviato, inoltre, provvedimenti disciplinari nei confronti del Presidente e Direttore nazionale di *Special Olympics* Italia professor Alessandro Palazzotti;

tali provvedimenti si sono conclusi di recente con una immotivata e incomprensibile condanna a cinque anni di squalifica al Professor Alessandro Palazzotti da parte della commissione di giustizia sportiva della Fisd, Federazione di cui non faceva più parte;

questo esito rappresenta, secondo l'interrogante, un modo scorretto di interpretare la giustizia sportiva a danno di persone impegnate a sostenere il difficile percorso delle attività sportive a favore delle persone disabili, ed in particolare delle persone con disabilità mentale che rappresentano i discriminati tra i discriminati;

la Federazione Italiana Sport Disabili (Fisd), anche e ancor di più sotto la sigla di Comitato Italiano Paraolimpico, ha, ad opinione dell'interrogante, una visione del tutto monopolistica dell'attività motoria e sportiva per Disabili e in base a tale

assunto sostiene erroneamente che nessun altro Ente (oltre la Fisd stessa) possa organizzare attività e manifestazioni sportive per le persone con disabilità;

tale comportamento non può ritenersi consono né agli scopi statuari né agli obiettivi di una federazione sportiva;

il Comitato Paraolimpico in tutto il mondo è impegnato in altro tipo di attività esclusivamente rivolta allo sport agonistico e va comunque rispettato un modo diverso di vedere l'utilità dello sport, il modo di interpretarlo e di organizzarlo, tanto più se ciò è convalidato da più di 30 anni di esperienze in tutto il mondo;

l'azione portata avanti dalla Fisd, secondo l'interrogante, è gravemente lesiva dell'immagine di *Special Olympics Inc.*, movimento internazionale operante da oltre vent'anni in Italia;

il perdurare di tale comportamento non potrà che suscitare inevitabili reazioni da parte di *Special Olympics Inc.* costretta a difendere il suo buon nome;

innescare tale dinamica nei rapporti tra realtà che a diverso titolo e con differenti finalità operano a favore delle persone con disabilità non può che nuocere al progresso sociale verso la percezione della disabilità da parte della società —:

se il Ministro interrogato ritenga che la Fisd sia idonea ad essere riconosciuta Comitato Paraolimpico, ai sensi della legge n. 189 del 2003;

se effettivamente sia stato riconosciuto uno specifico ruolo a *Special Olympics Italia*, come previsto dal decreto legislativo n. 15 del 2004. (4-09458)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), mediante atto a firma del Segretario Generale, Dottor Raffaele Pa-

gnozzi, ha attestato che la Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali (FIJLKAM) è la sola Federazione riconosciuta ed autorizzata a gestire, disciplinare ed organizzare in Italia l'attività sportiva e promozionale del Judo, eccetera (*omissis*) ed è la sola Federazione autorizzata a rappresentare in Italia e all'estero gli sport del Judo, eccetera (*omissis*);

tale attestato risulta ambiguo poiché, se rilasciato dal Segretario Generale del CONI, dovrebbe riferirsi unicamente alle Federazioni CONI. Nello scritto non vi è però traccia inerente a questo importante argomento;

l'attestazione di cui sopra, secondo l'interrogante, risulta in palese contrasto con le norme inerenti il diritto alle pari opportunità e ci si chiede se non possa configurarsi nella concorrenza sleale. Si ritiene inoltre anticostituzionale in quanto viola il diritto sancito dal libero associazionismo;

nel primo periodo dell'attestato, infatti, si parla di attività promozionale, ignorando tutti gli Enti di Promozione riconosciuti dallo Stato Italiano che svolgono appunto attività promozionale. Nel secondo periodo, affermando che la FIJLKAM è la sola Federazione autorizzata a rappresentare in Italia e all'estero le discipline in questione, si contrasta, secondo l'interrogante, palesemente la sentenza del Tribunale Ordinario di Roma — 1^a Sezione Civile — che respinge il ricorso della Federazione Italiana Kendo (FIK), aderente al CONI, quale unica Federazione autorizzata ad organizzare attività agonistiche, Campionati e Selezioni Nazionali, Rappresentative Nazionali Italiane nei confronti delle Federazioni privatizzate di Kendo CIK, AIK e FENIKE. La sentenza sancisce quindi a tutte le Federazioni Sportive Nazionali privatizzate il diritto di promuovere le loro discipline in Italia e all'estero anche con Squadre Nazionali —:

se non si ritenga opportuno intervenire per chiarire che il CONI è libero di

sostenere i propri diritti per quanto riguarda le Federazioni aderenti, ma non può limitare i diritti in campo nazionale ed internazionale di Federazioni privatizzate che non usufruiscono di fondi pubblici e svolgono positivamente i loro compiti sportivi ed educativi. (4-09466)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

ROGNONI, DUCA, PANATTONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Wind, oggi controllata dall'Enel, è stata accusata di pubblicità ingannevole ed è stata costretta a ritirare lo spot relativo al servizio « Noi 2 » il cui richiamo dice « parli sempre gratis con il telefonino Wind che chiami di più »;

il pronunciamento è stato fatto dal Gran Giurì dell'« Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria » che ha decretato che « la pubblicità in esame non è conforme all'articolo 2 del Codice di autoregolamentazione pubblicitaria, in quanto non indica l'esistenza di un canone di 2 euro al mese e in quanto l'avvertenza « fino a 500 minuti » non è percepibile —:

se non intenda attivarsi presso Enel affinché adotti misure idonee ad evitare che avvengano altri spiacevoli infortuni del genere, anche in vista della imminente privatizzazione della società Wind, e se non intenda accertare presso la suddetta azienda Enel a quanto ammonti l'investimento « sprecato » e come sia stato suddiviso fra i diversi « media » (stampa, Tv, Rai, Mediaset e altri), anche in considerazione dell'esigenza che l'azienda avrà pure di scusarsi con i clienti ingannati.

(5-03018)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della Difesa n. 86 del 26 marzo 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 14 aprile 1999 viene approvato il nuovo « Elenco imperfezioni ed infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare » che sostituisce il precedente decreto datato 29 novembre 1995;

l'Elenco imperfezioni ed infermità » viene applicato agli iscritti di leva, agli arruolati, ai militari di leva ed al personale aspirante agli arruolamenti volontari in sede di selezione, fatti salvi i requisiti psicofisici specifici richiesti per l'arruolamento nelle singole forze armate;

tale elenco costituisce, invece, solo una guida di orientamento per il personale militare di carriera già in servizio, per il quale il giudizio di idoneità dovrà essere espresso in relazione all'età, al grado, alle categorie ed agli incarichi, nonché alle particolari norme che regolano la posizione di stato;

l'articolo 2 lettera *d*) inserisce tra i motivi di non idoneità, in modo generico « i difetti quantitativi o qualitativi degli enzimi; trascorso, ove occorra, il periodo di inabilità temporanea »;

tra le numerose enzimopatie comprese nella generica dicitura della forma rientra anche il deficit enzimatico G6PD, normalmente noto come « favismo »;

tale deficit, che è di tipo ereditario, riguarda circa 400 mila italiani, con percentuali comprese tra l'1 per cento ed il 7 per cento nell'Italia continentale ma che sono del 16,9 per cento per i maschi residenti in Sardegna;

sostenere i propri diritti per quanto riguarda le Federazioni aderenti, ma non può limitare i diritti in campo nazionale ed internazionale di Federazioni privatizzate che non usufruiscono di fondi pubblici e svolgono positivamente i loro compiti sportivi ed educativi. (4-09466)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

ROGNONI, DUCA, PANATTONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Wind, oggi controllata dall'Enel, è stata accusata di pubblicità ingannevole ed è stata costretta a ritirare lo spot relativo al servizio «Noi 2» il cui richiamo dice «parli sempre gratis con il telefonino Wind che chiami di più»;

il pronunciamento è stato fatto dal Gran Giurì dell'«Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria» che ha decretato che «la pubblicità in esame non è conforme all'articolo 2 del Codice di autoregolamentazione pubblicitaria, in quanto non indica l'esistenza di un canone di 2 euro al mese e in quanto l'avvertenza «fino a 500 minuti» non è percepibile —:

se non intenda attivarsi presso Enel affinché adotti misure idonee ad evitare che avvengano altri spiacevoli infortuni del genere, anche in vista della imminente privatizzazione della società Wind, e se non intenda accertare presso la suddetta azienda Enel a quanto ammonti l'investimento «sprecato» e come sia stato suddiviso fra i diversi «media» (stampa, Tv, Rai, Mediaset e altri), anche in considerazione dell'esigenza che l'azienda avrà pure di scusarsi con i clienti ingannati.

(5-03018)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della Difesa n. 86 del 26 marzo 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 14 aprile 1999 viene approvato il nuovo «Elenco imperfezioni ed infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare» che sostituisce il precedente decreto datato 29 novembre 1995;

l'Elenco imperfezioni ed infermità» viene applicato agli iscritti di leva, agli arruolati, ai militari di leva ed al personale aspirante agli arruolamenti volontari in sede di selezione, fatti salvi i requisiti psicofisici specifici richiesti per l'arruolamento nelle singole forze armate;

tale elenco costituisce, invece, solo una guida di orientamento per il personale militare di carriera già in servizio, per il quale il giudizio di idoneità dovrà essere espresso in relazione all'età, al grado, alle categorie ed agli incarichi, nonché alle particolari norme che regolano la posizione di stato;

l'articolo 2 lettera *d*) inserisce tra i motivi di non idoneità, in modo generico «i difetti quantitativi o qualitativi degli enzimi; trascorso, ove occorra, il periodo di inabilità temporanea»;

tra le numerose enzimopatie comprese nella generica dicitura della forma rientra anche il deficit enzimatico G6PD, normalmente noto come «favismo»;

tale deficit, che è di tipo ereditario, riguarda circa 400 mila italiani, con percentuali comprese tra l'1 per cento ed il 7 per cento nell'Italia continentale ma che sono del 16,9 per cento per i maschi residenti in Sardegna;

sostenere i propri diritti per quanto riguarda le Federazioni aderenti, ma non può limitare i diritti in campo nazionale ed internazionale di Federazioni privatizzate che non usufruiscono di fondi pubblici e svolgono positivamente i loro compiti sportivi ed educativi. (4-09466)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

ROGNONI, DUCA, PANATTONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Wind, oggi controllata dall'Enel, è stata accusata di pubblicità ingannevole ed è stata costretta a ritirare lo spot relativo al servizio «Noi 2» il cui richiamo dice «parli sempre gratis con il telefonino Wind che chiami di più»;

il pronunciamento è stato fatto dal Gran Giurì dell'«Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria» che ha decretato che «la pubblicità in esame non è conforme all'articolo 2 del Codice di autoregolamentazione pubblicitaria, in quanto non indica l'esistenza di un canone di 2 euro al mese e in quanto l'avvertenza «fino a 500 minuti» non è percepibile —:

se non intenda attivarsi presso Enel affinché adotti misure idonee ad evitare che avvengano altri spiacevoli infortuni del genere, anche in vista della imminente privatizzazione della società Wind, e se non intenda accertare presso la suddetta azienda Enel a quanto ammonti l'investimento «sprecato» e come sia stato suddiviso fra i diversi «media» (stampa, Tv, Rai, Mediaset e altri), anche in considerazione dell'esigenza che l'azienda avrà pure di scusarsi con i clienti ingannati.

(5-03018)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della Difesa n. 86 del 26 marzo 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 14 aprile 1999 viene approvato il nuovo «Elenco imperfezioni ed infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare» che sostituisce il precedente decreto datato 29 novembre 1995;

l'Elenco imperfezioni ed infermità» viene applicato agli iscritti di leva, agli arruolati, ai militari di leva ed al personale aspirante agli arruolamenti volontari in sede di selezione, fatti salvi i requisiti psicofisici specifici richiesti per l'arruolamento nelle singole forze armate;

tale elenco costituisce, invece, solo una guida di orientamento per il personale militare di carriera già in servizio, per il quale il giudizio di idoneità dovrà essere espresso in relazione all'età, al grado, alle categorie ed agli incarichi, nonché alle particolari norme che regolano la posizione di stato;

l'articolo 2 lettera *d*) inserisce tra i motivi di non idoneità, in modo generico «i difetti quantitativi o qualitativi degli enzimi; trascorso, ove occorra, il periodo di inabilità temporanea»;

tra le numerose enzimopatie comprese nella generica dicitura della forma rientra anche il deficit enzimatico G6PD, normalmente noto come «favismo»;

tale deficit, che è di tipo ereditario, riguarda circa 400 mila italiani, con percentuali comprese tra l'1 per cento ed il 7 per cento nell'Italia continentale ma che sono del 16,9 per cento per i maschi residenti in Sardegna;

nello specifico, la forma presente in Sardegna, detta « Variante Mediterranea », non provoca uno stato di anemia cronica ma predispone solamente ad emolisi acuta (anemia emolitica acuta) che si scatena nel caso di somministrazione di specifici farmaci o assunzione di fave;

il soggetto G6PD carente è sotto ogni profilo una persona normale ed abile ad eseguire qualunque lavoro, anche di notevole impegno fisico, purché si presti attenzione ai noti ed individuabili fattori scatenanti;

la carenza G6PD (favismo) è diffusa nelle regioni meridionali con la percentuale più alta in Sardegna, e che a causa della grave crisi occupazionale i cittadini residenti nell'Isola partecipano più numerosi ai concorsi per volontari nelle Forze Armate;

quasi il 17 per cento dei sardi ed il 7 per cento delle altre regioni del meridione è escluso dai concorsi per volontari nelle Forze Armate in forza di una dizione eccessivamente generica presente nell'« Elenco imperfezioni ed infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare » —:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare una discriminazione nei confronti di tanti giovani fabici, perfettamente idonei al servizio militare che intendono legittimamente arruolarsi nelle Forze Armate;

se non ritenga opportuno adottare iniziative affinché sia indicato all'articolo 2 dell'« Elenco imperfezioni ed infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare » un maggiore dettaglio dei deficit enzimatici che precludono l'arruolamento nelle Forze Armate escludendo il deficit enzimatico G6DP (favismo) dalle patologie che impediscono l'arruolamento. (4-09465)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI, ALBERTO GIORGETTI, SAIA, CIRIELLI, MIGLIORI, LO PRESTI, FATUZZO, SCALIA, LA STARZA, CATANOSO, LOSURDO, BUONTEMPO e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sin dal suo insediamento il governo in carica ha previsto tra i suoi interventi all'estero di sostenere fortemente le nostre imprese mediante ogni più opportuno accorgimento volto ad incentivare e sostenere il *Made in Italy* locuzione divenuta nel mondo, e riconosciuta da tutti come sinonimo di « qualità »;

a sostegno di tale assunto si rileva che il capitolo 2280 della Legge Finanziaria 2001 prevedeva a sostegno dell'internazionalizzazione di cui al cap. 2130 Mincomes (Camera di Commercio all'Estero, associazioni di categoria, Consorzi Export, Fiere eccetera) una quota riservata di circa 28.405.129,00 euro, pari al 91,63 per cento dell'intero capitolo finanziario 2280;

pur tuttavia, l'anno successivo il Decreto Ministeriale di ripartizione dei fondi del capitolo 2280 ha avuto uno storno di circa 1 milione di euro da destinarsi al disegno di legge sull'energia « Riordino del settore energetico »;

pur troppo, secondo gli interroganti, tale situazione si ripeterà nel prossimo Decreto Ministeriale di ripartizione dei fondi. Anzi, a dire di più, sembrerebbe che la decurtazione potrebbe arrivare a circa 2 milioni di euro;

se tale circostanza si verificasse la quota riservata all'internazionalizzazione passerebbe dal 91,63 per cento del 2002 all'85,40 per cento del 2004 con un evidente riduzione della quota di circa il 6 per cento;

anche se gli interroganti ritengono doveroso ed urgente l'approvazione del disegno di legge sull'energia « riordino del

nello specifico, la forma presente in Sardegna, detta « Variante Mediterranea », non provoca uno stato di anemia cronica ma predispone solamente ad emolisi acuta (anemia emolitica acuta) che si scatena nel caso di somministrazione di specifici farmaci o assunzione di fave;

il soggetto G6PD carente è sotto ogni profilo una persona normale ed abile ad eseguire qualunque lavoro, anche di notevole impegno fisico, purché si presti attenzione ai noti ed individuabili fattori scatenanti;

la carenza G6PD (favismo) è diffusa nelle regioni meridionali con la percentuale più alta in Sardegna, e che a causa della grave crisi occupazionale i cittadini residenti nell'Isola partecipano più numerosi ai concorsi per volontari nelle Forze Armate;

quasi il 17 per cento dei sardi ed il 7 per cento delle altre regioni del meridione è escluso dai concorsi per volontari nelle Forze Armate in forza di una dizione eccessivamente generica presente nell'« Elenco imperfezioni ed infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare » —:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare una discriminazione nei confronti di tanti giovani fabici, perfettamente idonei al servizio militare che intendono legittimamente arruolarsi nelle Forze Armate;

se non ritenga opportuno adottare iniziative affinché sia indicato all'articolo 2 dell'« Elenco imperfezioni ed infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare » un maggiore dettaglio dei deficit enzimatici che precludono l'arruolamento nelle Forze Armate escludendo il deficit enzimatico G6DP (favismo) dalle patologie che impediscono l'arruolamento. (4-09465)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI, ALBERTO GIORGETTI, SAIA, CIRIELLI, MIGLIORI, LO PRESTI, FATUZZO, SCALIA, LA STARZA, CATANOSO, LOSURDO, BUONTEMPO e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sin dal suo insediamento il governo in carica ha previsto tra i suoi interventi all'estero di sostenere fortemente le nostre imprese mediante ogni più opportuno accorgimento volto ad incentivare e sostenere il *Made in Italy* locuzione divenuta nel mondo, e riconosciuta da tutti come sinonimo di « qualità »;

a sostegno di tale assunto si rileva che il capitolo 2280 della Legge Finanziaria 2001 prevedeva a sostegno dell'internazionalizzazione di cui al cap. 2130 Mincomes (Camera di Commercio all'Estero, associazioni di categoria, Consorzi Export, Fiere eccetera) una quota riservata di circa 28.405.129,00 euro, pari al 91,63 per cento dell'intero capitolo finanziario 2280;

pur tuttavia, l'anno successivo il Decreto Ministeriale di ripartizione dei fondi del capitolo 2280 ha avuto uno storno di circa 1 milione di euro da destinarsi al disegno di legge sull'energia « Riordino del settore energetico »;

pur troppo, secondo gli interroganti, tale situazione si ripeterà nel prossimo Decreto Ministeriale di ripartizione dei fondi. Anzi, a dire di più, sembrerebbe che la decurtazione potrebbe arrivare a circa 2 milioni di euro;

se tale circostanza si verificasse la quota riservata all'internazionalizzazione passerebbe dal 91,63 per cento del 2002 all'85,40 per cento del 2004 con un evidente riduzione della quota di circa il 6 per cento;

anche se gli interroganti ritengono doveroso ed urgente l'approvazione del disegno di legge sull'energia « riordino del

settore energetico» nondimeno, si rileva che sarebbe inopportuno che il Governo distogliesse fondi dal sostegno dell'internazionalizzazione dal momento che, la congiuntura internazionale e la momentanea difficoltà delle nostre imprese nel campo dell'export hanno portato il Parlamento a votare uno stanziamento per la realizzazione all'estero di una campagna straordinaria di promozione del *Made in Italy*;

inoltre, mette conto rilevare che lo stesso disegno di legge sull'energia « Rioridino del settore energetico » che ripetiamo strategico per l'Italia è ancora in attesa di calendarizzazione in Assemblea, mentre il *Made in Italy* ha già passato il vaglio assembleare —:

se sia a conoscenza di tale situazione e, se ciò corrisponda al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere il governo per non indebolire uno dei settori strategici per la nostra economia, e se ritenga opportuno mantenere gli stanziamenti così come previsti precedentemente. (4-09468)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Buoncammino di Cagliari è una struttura riconosciuta obsoleta ed inadeguata alla sua funzione, posta in una delle zone più suggestive della città;

l'impossibilità di renderlo rispondente ai canoni di una moderna politica carceraria mediante interventi di ristrutturazione ha portato le Istituzioni e la stessa opinione pubblica a sollecitare la realizzazione di un nuovo carcere fuori dal centro della città e la consegna della struttura esistente alla comunità locale per un suo diverso utilizzo;

alla fine di maggio 2003 il Ministro della giustizia ha annunciato lo stanziamento di 48 milioni di euro per la realizzazione di un nuovo carcere circondariale in un'area che i tecnici del ministero hanno ritenuto idonea allo scopo ubicata nel comune di Uta (Cagliari);

tale annuncio ha creato notevoli aspettative innanzitutto nei detenuti e negli operatori del settore, costretti a vivere e lavorare in spazi angusti, esposti alle tensioni derivanti da una convivenza sacrificata e priva di adeguate attività di formazione professionale, recupero psicologico, attività ricreativa;

le aspettative hanno coinvolto in modo diretto anche le famiglie dei detenuti, degli agenti di custodia e degli operatori, esposti anch'essi a situazioni di enorme disagio dalle tensioni esistenti;

i comuni di Cagliari ed Uta, ciascuno per la sua parte, sono stati impegnati in numerosi adempimenti per favorire la realizzazione del progetto e per studiare soluzioni future per la struttura dimessa;

da molti mesi non si hanno notizie di progressi nel progetto, sul quale lo stesso Ministro Castelli aveva assunto impegni precisi per una rapida realizzazione;

è viva la preoccupazione che — malgrado la situazione di continua emergenza nella quale vivono la popolazione carceraria, gli agenti e gli altri operatori — i tempi della burocrazia possano determinare intollerabili ritardi in un intervento di enorme importanza sotto diversi profili —:

quale sia lo stato di avanzamento del progetto di cui in premessa, e quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la massima speditezza nelle procedure. (4-09472)

* * *

settore energetico» nondimeno, si rileva che sarebbe inopportuno che il Governo distogliesse fondi dal sostegno dell'internazionalizzazione dal momento che, la congiuntura internazionale e la momentanea difficoltà delle nostre imprese nel campo dell'export hanno portato il Parlamento a votare uno stanziamento per la realizzazione all'estero di una campagna straordinaria di promozione del *Made in Italy*;

inoltre, mette conto rilevare che lo stesso disegno di legge sull'energia « Rioridino del settore energetico » che ripetiamo strategico per l'Italia è ancora in attesa di calendarizzazione in Assemblea, mentre il *Made in Italy* ha già passato il vaglio assembleare —:

se sia a conoscenza di tale situazione e, se ciò corrisponda al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere il governo per non indebolire uno dei settori strategici per la nostra economia, e se ritenga opportuno mantenere gli stanziamenti così come previsti precedentemente. (4-09468)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Buoncammino di Cagliari è una struttura riconosciuta obsoleta ed inadeguata alla sua funzione, posta in una delle zone più suggestive della città;

l'impossibilità di renderlo rispondente ai canoni di una moderna politica carceraria mediante interventi di ristrutturazione ha portato le Istituzioni e la stessa opinione pubblica a sollecitare la realizzazione di un nuovo carcere fuori dal centro della città e la consegna della struttura esistente alla comunità locale per un suo diverso utilizzo;

alla fine di maggio 2003 il Ministro della giustizia ha annunciato lo stanziamento di 48 milioni di euro per la realizzazione di un nuovo carcere circondariale in un'area che i tecnici del ministero hanno ritenuto idonea allo scopo ubicata nel comune di Uta (Cagliari);

tale annuncio ha creato notevoli aspettative innanzitutto nei detenuti e negli operatori del settore, costretti a vivere e lavorare in spazi angusti, esposti alle tensioni derivanti da una convivenza sacrificata e priva di adeguate attività di formazione professionale, recupero psicologico, attività ricreativa;

le aspettative hanno coinvolto in modo diretto anche le famiglie dei detenuti, degli agenti di custodia e degli operatori, esposti anch'essi a situazioni di enorme disagio dalle tensioni esistenti;

i comuni di Cagliari ed Uta, ciascuno per la sua parte, sono stati impegnati in numerosi adempimenti per favorire la realizzazione del progetto e per studiare soluzioni future per la struttura dimessa;

da molti mesi non si hanno notizie di progressi nel progetto, sul quale lo stesso Ministro Castelli aveva assunto impegni precisi per una rapida realizzazione;

è viva la preoccupazione che — malgrado la situazione di continua emergenza nella quale vivono la popolazione carceraria, gli agenti e gli altri operatori — i tempi della burocrazia possano determinare intollerabili ritardi in un intervento di enorme importanza sotto diversi profili —:

quale sia lo stato di avanzamento del progetto di cui in premessa, e quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la massima speditezza nelle procedure. (4-09472)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di ridotta visibilità causata negli aeroporti del centro sud da nebbia, si è verificata la chiusura degli aeroporti interessati;

in particolare nell'aeroporto di Fiumicino nei giorni 17 e 18 marzo l'attività aerea è stata fortemente penalizzata;

questo significa che, malgrado le assicurazioni fornite dagli organi governativi ENAC ed ENAV, gli aeroporti nazionali non sono agibili per categorie strumentali ICAO 2 e 3;

in particolare la penalizzazione subita dall'aeroporto di Fiumicino con operazioni di un velivolo per volta dimostra, secondo l'interrogante, l'inesistenza del radar di terra, nonostante l'ENAV abbia più volte dichiarato che a Fiumicino siano attivi due radar di terra —:

quale sia la reale situazione operativa per movimenti strumentali ICAO di categoria 2 e 3 sugli aeroporti nazionali;

se il Governo, risultando smentite le dichiarazioni rilasciate dai vertici dei due Enti, non intenda istituire una Commissione di inchiesta, designando esperti nazionali esterni all'ENAC ed all'ENAV, per accertare la verità ed adottare così i necessari provvedimenti, prevedendo anche l'eventuale Commissariamento degli Enti stessi, visto che, secondo l'interrogante, la situazione generale e la sicurezza in particolare negli aeroporti nazionali non è migliorata dopo il grave incidente di Linate dell'8 ottobre 2001. (5-03013)

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'Alitalia si è fatta drammatica perché, ad avviso dell'inter-

rogante, l'Amministratore Delegato — recentemente sostituito — e il consiglio di Amministrazione non sono stati in grado di procedere ad una gestione economica moderna, puntando, attraverso misure serie di risanamento aziendale, ad un bilancio positivo;

tale condotta rinunciataria, secondo l'interrogante, si è vistosamente dimostrata attraverso gli atti compiuti dal vertice Alitalia e relativi:

al graduale abbandono dell'Hub di Roma-Fiumicino e alla concentrazione del mercato aeroportuale su Milano Malpensa, perdendo quote importanti di passeggeri dalla sua tradizionale area di riferimento;

alla mancata ristrutturazione della propria organizzazione, che non è stata adeguata alle esigenze della competizione e al cambiamento delle abitudini dei passeggeri;

alla carenza di aerei da immettere nella rete di lungo raggio per trasportare i passeggeri dai due aeroporti principali (Milano-Fiumicino) alle destinazioni richieste, con il risultato che l'Alitalia finisce per regalare i viaggiatori ad altre compagnie;

al carattere burocratico dell'organizzazione aziendale che si limita alle contabilità interne e non agisce (non è adeguata) per la trasformazione dei processi e con la flessibilità che assicura di affrontare i problemi giornalieri;

ad opinione dell'interrogante, l'azione di Alitalia è rimasta imprigionata negli schemi della politica aeroportuale del Governo che non ha svolto la funzione promozionale che gli spettava, limitandosi ad osservare il quotidiano declassamento di Alitalia, bersaglio della concorrenza e delle Compagnie potenti pronte ad assorbirla;

la nomina del nuovo Amministratore Delegato, anziché mirare ad un piano di salvataggio di Alitalia, sembra all'interrogante piuttosto tendere ad una sua pros-

sima liquidazione, lasciandola in balia delle società pronte ad incorporarla, con le prevedibili prossime conseguenze per l'occupazione del personale navigante e di terra, la diaspora delle professionalità e il mortificante declino della Compagnia di bandiera —:

se il Ministro conferma le preoccupanti manovre in atto attorno ad Alitalia e, soprattutto, se il rischio di cessione è realistico ed imminente;

se il Governo non ritenga di doversi assumere la responsabilità dei provvedimenti che sono urgenti e indispensabili per tentare quel progetto di ripresa e di rilancio, fino ad oggi rinviato e, comunque, disatteso. (5-03015)

TIDEI e TOCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

corrono voci insistenti sulla intenzione di Telecom Italia di trasferire la Direzione Generale della Società da Roma a Milano, con preoccupanti conseguenze per i 900 addetti e per una fetta dell'economia romana;

tali voci, seppure non confermate ufficialmente da Telecom, sono considerate attendibili, come dimostra la pronta attenzione prestata al problema dal Sindaco di Roma, dal Presidente della Provincia e dal Presidente della Regione Lazio;

il trasferimento a Milano della Direzione Telecom può essere interpretata come uno sviluppo di precedenti trasferimenti a Milano di alcune linee e settori;

i sindacati confederali hanno ribadito la loro contrarietà a questo progetto ed espresso la preoccupazione per gli impatti che questo riassetto potrebbe comportare —:

se il Ministro è a conoscenza del progetto Telecom e della entità di funzioni D.G. che verrebbero trasferite da Roma a Milano;

se corrisponde al vero che questo riassetto comporterà il trasferimento a Milano di circa 900 unità con relative famiglie;

se il Governo intenda intervenire presso la Telecom affinché questa si adoperi per la salvaguardia dell'occupazione e della professionalità, come valori sociali primari da tutelare. (5-03017)

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la scelta della FIAT di affidare all'operatore logistico, TNT-ARVIL, il servizio di autotrasporto delle macchine prodotte nello stabilimento FIAT SATA di Melfi, è fortemente penalizzante per le imprese locali che di fatto da anni svolgono tale attività;

con l'affidamento da parte della FIAT al citato operatore logistico, che poi a sua volta riaffida alle imprese locali tale servizio, di fatto si configura un aperto sfruttamento degli operatori locali, che sono costretti ad accettare le condizioni vessatorie imposte, senza alcun rispetto delle specifiche tariffe ed in aperta violazione della normativa di cui alla legge 298/74. Di conseguenza le condizioni succitate rendono meno sicuro il lavoro e l'autotrasporto in questione;

non si comprendono le ragioni dell'affidamento succitato, che, senza garantire alcun miglioramento del servizio, finisce con l'essere una inutile quanto onerosa intermediazione tra la FIAT stessa e gli autotrasportatori locali;

tutto ciò ha determinato da tempo una situazione di tensione, che crea un clima non positivo anche in una realtà come quella di Melfi, dove il complesso mondo del lavoro relativo al pianeta FIAT è sempre stato sufficientemente tranquillo;

è appena il caso di ricordare che la FIAT ha goduto e gode di notevolissimi contributi statali per le proprie iniziative

ed attività industriali e che i benefici delle stesse non possono non riverberarsi positivamente anche sulle attività indotte, industriali e non, e quindi non ultime quelle di autotrasporto, che coinvolgono imprese locali e centinaia di lavoratori;

risulta all'interrogante che con la mediazione del sottosegretario Uggè è stato raggiunto un accordo fra gli autotrasportatori, Fiat Auto e l'operatore logistico TNT ARVIL —:

quali sono i termini dell'accordo raggiunto e quali prospettive apra per gli autotrasportatori che lavorano per lo stabilimento FIAT di Melfi. (5-03019)

Interrogazione a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale riporta la notizia dell'approvazione, da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS, del progetto presentato dalla « Ili spa » riguardo alla realizzazione di mille chilometri di autostrade, per un totale di euro 18 miliardi di investimento, che prevedono anche la realizzazione del tratto Mestre-Cesena, E 55, e la sistemazione della E 45;

semberebbe che la E 55 e la E 45 facciano parte di un unico progetto, ora in attesa del pronunciamento da parte del CIPE;

i progetti specifici per la sistemazione e la messa in sicurezza della E 45, sono pronti alcuni dei quali già approvati dall'ANAS, altri immediatamente cantierabili, altri ancora in fasi meno avanzate ma quello che è certo è che al momento la transitabilità della Superstrada E 45, da sempre unica alternativa all'A1, è precaria e a rischio —:

se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa e, in tal caso, in quale stato versì il progetto della « Ili spa » riguardo alla Mestre-Cesena e quali siano le connessioni con i ventilati lavori previsti

per la E 45; quale sia l'entità dei finanziamenti previsti e le ipotesi riguardo alla loro fonte, sia per l'intero progetto che per gli specifici interventi di sistemazione e messa in sicurezza della E 45; se corrisponda al vero, inoltre, la ventilata ipotesi della gratuità, per i residenti del tratto appenninico (Valsavio), del transito sulla E 45, nel caso che tutta la tratta diventi autostrada. (4-09473)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

CAZZARO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il nostro come altri paesi europei è sottoposto al crescente rischio di attentati e che la nuova strategia terroristica punta a vere e proprie catastrofi come ha drammaticamente dimostrato la strage in Spagna;

il tentativo dei terroristi kamikaze di far esplodere un deposito di prodotti chimici ad Ashadod in Israele è ulteriore motivo di preoccupazione;

tra gli obiettivi del terrorismo possono sicuramente rientrare anche impianti industriali e chimici o depositi di materiali esplosivi variamente dislocati anche in Italia;

tra questi siti che destano preoccupazione rientra sicuramente la realtà petrolchimica di Porto Marghera, dove tra l'altro esiste un deposito di prodotto altamente pericoloso come il Fosgene, attualmente indispensabile per cicli produttivi —:

se non si ritenga di intervenire per verificare insieme alla *Dow Chemical* l'applicabilità di ulteriori tecnologie al sistema di sicurezza e di bunkeraggio per il deposito di Fosgene;

a che stato di avanzamento sia la sperimentazione per l'inserimento del Di-

ed attività industriali e che i benefici delle stesse non possono non riverberarsi positivamente anche sulle attività indotte, industriali e non, e quindi non ultime quelle di autotrasporto, che coinvolgono imprese locali e centinaia di lavoratori;

risulta all'interrogante che con la mediazione del sottosegretario Uggè è stato raggiunto un accordo fra gli autotrasportatori, Fiat Auto e l'operatore logistico TNT ARVIL —:

quali sono i termini dell'accordo raggiunto e quali prospettive apra per gli autotrasportatori che lavorano per lo stabilimento FIAT di Melfi. (5-03019)

Interrogazione a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale riporta la notizia dell'approvazione, da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS, del progetto presentato dalla « Ili spa » riguardo alla realizzazione di mille chilometri di autostrade, per un totale di euro 18 miliardi di investimento, che prevedono anche la realizzazione del tratto Mestre-Cesena, E 55, e la sistemazione della E 45;

semberebbe che la E 55 e la E 45 facciano parte di un unico progetto, ora in attesa del pronunciamento da parte del CIPE;

i progetti specifici per la sistemazione e la messa in sicurezza della E 45, sono pronti alcuni dei quali già approvati dall'ANAS, altri immediatamente cantierabili, altri ancora in fasi meno avanzate ma quello che è certo è che al momento la transitabilità della Superstrada E 45, da sempre unica alternativa all'A1, è precaria e a rischio —:

se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa e, in tal caso, in quale stato versì il progetto della « Ili spa » riguardo alla Mestre-Cesena e quali siano le connessioni con i ventilati lavori previsti

per la E 45; quale sia l'entità dei finanziamenti previsti e le ipotesi riguardo alla loro fonte, sia per l'intero progetto che per gli specifici interventi di sistemazione e messa in sicurezza della E 45; se corrisponda al vero, inoltre, la ventilata ipotesi della gratuità, per i residenti del tratto appenninico (Valsavio), del transito sulla E 45, nel caso che tutta la tratta diventi autostrada. (4-09473)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

CAZZARO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il nostro come altri paesi europei è sottoposto al crescente rischio di attentati e che la nuova strategia terroristica punta a vere e proprie catastrofi come ha drammaticamente dimostrato la strage in Spagna;

il tentativo dei terroristi kamikaze di far esplodere un deposito di prodotti chimici ad Ashadod in Israele è ulteriore motivo di preoccupazione;

tra gli obiettivi del terrorismo possono sicuramente rientrare anche impianti industriali e chimici o depositi di materiali esplosivi variamente dislocati anche in Italia;

tra questi siti che destano preoccupazione rientra sicuramente la realtà petrolchimica di Porto Marghera, dove tra l'altro esiste un deposito di prodotto altamente pericoloso come il Fosgene, attualmente indispensabile per cicli produttivi —:

se non si ritenga di intervenire per verificare insieme alla *Dow Chemical* l'applicabilità di ulteriori tecnologie al sistema di sicurezza e di bunkeraggio per il deposito di Fosgene;

a che stato di avanzamento sia la sperimentazione per l'inserimento del Di-

metilcarbonato al posto del Fosgene nei cicli produttivi secondo quanto previsto dall'Accordo di Programma sulla chimica;

quali provvedimenti straordinari sono stati assunti o si intende assumere per rafforzare il sistema di vigilanza e protezione agli impianti di Porto Marghera e in quelli delle altre realtà industriali. (4-09464)

FASANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un pubblico convegno tenutosi a Salerno e organizzato dai « Comunisti italiani », riportato dalla stampa locale (*Corriere del Mezzogiorno* del 10 marzo 2004 pagina 5), il Segretario Provinciale della CGIL Fausto Morrone e l'ex esponente di Rifondazione Comunista Giuseppe Campanile hanno rilasciato dichiarazioni estremamente gravi ed inquietanti relative alla connivenza fra ambienti amministrativi del comune di Salerno e settori della criminalità organizzata;

in particolare il Morrone avrebbe parlato di « magistratura miope e disattenta... » aggiungendo « ...ci sono cose, in questa città, che se fossero avvenute in altre parti d'Italia, avrebbero provocato un terremoto giudiziario... » richiamando le dichiarazioni di un pentito circa « presunti collegamenti tra camorra casertana e società collegate al progetto di realizzazione del parco marino di Salerno », inoltre sulla gestione urbanistica « ...scandali si stanno perpetuando e consumando sul PRG e sulla manovra urbanistica per garantire i soliti imprenditori noti, per fare affari e guadagnare soldi... a Salerno operano sempre i soliti e fanno quello che vogliono con gli alberghi, con le aree MCM, con la zona industriale... »;

il Campanile avrebbe sostenuto che ci sarebbe stata la promessa a Rifondazione Comunista, della Vicepresidenza dell'Azienda municipalizzata del latte di Salerno, in cambio dell'omertoso silenzio sul PRG;

queste affermazioni sono state rese in un pubblico convegno da autorevoli esponenti;

se tali affermazioni dovessero risultate fondate, anche solo in parte, rappresenterebbero, con gravissimo pregiudizio, una seria minaccia alla credibilità sull'operato della magistratura locale dello stesso comune di Salerno —:

se non ritengano opportuno per quanto di competenza attivare meccanismi di verifica immediata, al fine di conoscere la effettiva fondatezza delle denunce fatte ed eventualmente adottare le opportune iniziative in merito a quanto descritto in premessa. (4-09469)

DILIBERTO, ARMANDO COSSUTTA e RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai da diverso tempo si susseguono nella Regione Calabria atti intimidatori e minacce nei confronti di amministratori locali e sindaci in particolare nella provincia di Cosenza, che stanno creando un clima di tensione e paura tra gli abitanti dei comuni coinvolti;

in particolare, nel mese di gennaio, al sindaco del comune di Terranova da Sibari è stata incendiata l'auto nei pressi della sua abitazione di Spezzano albanese ed alcuni giorni dopo, al fratello del primo cittadino, sono pervenuti tre proiettili di pistola in chiaro gesto intimidatorio;

più recentemente nella notte tra il 4 e 5 marzo al Sindaco del Comune di S. Lorenzo del Vallo è stata incendiata l'auto della moglie, mentre allo stesso, come risulta da regolare denuncia, sono state rivolte minacce ed intimidazioni di vario tipo;

le frequenti forme di minacce, intimidazioni, attentati incendiari ed altro, alla vigilia delle elezioni amministrative che si svolgeranno nella zona nei prossimi mesi, rischiano di creare un clima di paura e

tensione tra la popolazione, mettendo a rischio la serenità nel quale dovrebbe svolgersi l'appuntamento elettorale —:

quali provvedimenti intende adottare al fine di garantire la sicurezza della popolazione e del territorio dei comuni interessati da sempre più frequenti atti intimidatori;

quali provvedimenti intende adottare per rafforzare il controllo e la sicurezza sul territorio da parte delle forze dell'ordine allo scopo di contrastare e prevenire il fenomeno degli attentati di matrice intimidatoria;

quali forme di protezione intende adottare nei confronti dei sindaci, degli amministratori locali e delle loro famiglie già oggetto di atti intimidatorie e minacce al fine di salvaguardarne l'incolumità fisica ed ambientale. (4-09470)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

purtroppo la Calabria detiene il primato per il numero di attentati e atti intimidatori perpetrati ai danni di sindaci, assessori, e consiglieri comunali;

nel 2003 gli attentati e gli atti intimidatori contro gli amministratori calabresi sono raddoppiati rispetto al 2002;

i gravi atti si registrano pressoché quotidianamente e la situazione nel territorio è divenuta davvero allarmante;

negli ultimi giorni sono state effettuate intimidazioni nei confronti dei sindaci di Cirò Marina (KR), Santa Caterina Albanese (CS), Casignana (RC), San Lorenzo del Vallo (CS) e dell'Assessore Regionale all'istruzione, Saverio Zavettieri;

in particolare, Ferdinando Papa, sindaco del comune di Santa Caterina Albanese (CS), mentre rientrava a casa è stato avvicinato da alcuni uomini uno dei quali avrebbe proferito le seguenti parole: « Sei il sindaco di Santa Caterina? Se fate il settore in questo comune tuo figlio è

morto »; l'intimidazione appare chiaramente legata all'attività amministrativa del sindaco;

Claudio Trioli, sindaco del comune di San Lorenzo del vallo (CS), in seguito a ben tre intimidazioni, ha deciso di presentare le irrevocabili dimissioni dall'incarico, ritenendo tutto riconducibile all'attività politica;

la capacità evidenziata dalla 'ndrangheta nel gestire appalti e scelte programmatiche, nonché la cultura di una parte dei cittadini imperniata di assistenzialismo e clientelismo, stanno svilendo il ruolo delle amministrazioni locali:

quali urgenti iniziative si intendano attuare al fine di garantire maggiormente gli amministratori calabresi consentendo loro il sereno svolgimento dell'attività amministrativa. (4-09475)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la legge n. 113 del 1985 prevede il collocamento di centralinisti telefonici non vedenti;

la normativa in oggetto impone ai datori di lavoro pubblici di comunicare l'avvenuta installazione di un centralino con caratteristiche tali da comportare l'assunzione di un centralinista non vedente e di occuparlo anche in deroga alle disposizioni che limitano le assunzioni, entro 6 mesi dall'insorgenza dell'obbligo;

nella nota 313/04.02 del 4 marzo 2002 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali indirizzata all'Unione Italiana Ciechi di Palermo, per analoga fattispecie, il Ministero conferma che l'obbligo di assunzione del centralinista non

tensione tra la popolazione, mettendo a rischio la serenità nel quale dovrebbe svolgersi l'appuntamento elettorale —:

quali provvedimenti intende adottare al fine di garantire la sicurezza della popolazione e del territorio dei comuni interessati da sempre più frequenti atti intimidatori;

quali provvedimenti intende adottare per rafforzare il controllo e la sicurezza sul territorio da parte delle forze dell'ordine allo scopo di contrastare e prevenire il fenomeno degli attentati di matrice intimidatoria;

quali forme di protezione intende adottare nei confronti dei sindaci, degli amministratori locali e delle loro famiglie già oggetto di atti intimidatorie e minacce al fine di salvaguardarne l'incolumità fisica ed ambientale. (4-09470)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

purtroppo la Calabria detiene il primato per il numero di attentati e atti intimidatori perpetrati ai danni di sindaci, assessori, e consiglieri comunali;

nel 2003 gli attentati e gli atti intimidatori contro gli amministratori calabresi sono raddoppiati rispetto al 2002;

i gravi atti si registrano pressoché quotidianamente e la situazione nel territorio è divenuta davvero allarmante;

negli ultimi giorni sono state effettuate intimidazioni nei confronti dei sindaci di Cirò Marina (KR), Santa Caterina Albanese (CS), Casignana (RC), San Lorenzo del Vallo (CS) e dell'Assessore Regionale all'istruzione, Saverio Zavettieri;

in particolare, Ferdinando Papa, sindaco del comune di Santa Caterina Albanese (CS), mentre rientrava a casa è stato avvicinato da alcuni uomini uno dei quali avrebbe proferito le seguenti parole: « Sei il sindaco di Santa Caterina? Se fate il settore in questo comune tuo figlio è

morto »; l'intimidazione appare chiaramente legata all'attività amministrativa del sindaco;

Claudio Trioli, sindaco del comune di San Lorenzo del vallo (CS), in seguito a ben tre intimidazioni, ha deciso di presentare le irrevocabili dimissioni dall'incarico, ritenendo tutto riconducibile all'attività politica;

la capacità evidenziata dalla 'ndrangheta nel gestire appalti e scelte programmatiche, nonché la cultura di una parte dei cittadini imperniata di assistenzialismo e clientelismo, stanno svilendo il ruolo delle amministrazioni locali:

quali urgenti iniziative si intendano attuare al fine di garantire maggiormente gli amministratori calabresi consentendo loro il sereno svolgimento dell'attività amministrativa. (4-09475)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la legge n. 113 del 1985 prevede il collocamento di centralinisti telefonici non vedenti;

la normativa in oggetto impone ai datori di lavoro pubblici di comunicare l'avvenuta installazione di un centralino con caratteristiche tali da comportare l'assunzione di un centralinista non vedente e di occuparlo anche in deroga alle disposizioni che limitano le assunzioni, entro 6 mesi dall'insorgenza dell'obbligo;

nella nota 313/04.02 del 4 marzo 2002 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali indirizzata all'Unione Italiana Ciechi di Palermo, per analoga fattispecie, il Ministero conferma che l'obbligo di assunzione del centralinista non

vedente è esclusivamente subordinato all'esistenza di un centralino telefonico per il quale le norme tecniche prevedano l'impiego di uno o più posti operatore prescindendo, pertanto, dalla previsione in organico di tale qualifica professionale;

sono state esperite tutte le procedure per la copertura dei n. 32 posti scoperti presso l'Università degli Studi di Palermo e dei n. 18 posti presso altrettanti Istituti Scolastici di Palermo per i lavoratori iscritti nella graduatoria «centralinisti telefonici non vedenti» relativa all'anno 2002;

il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia ha rigettato l'istanza di annullamento dei provvedimenti oggetto di impugnazione e di sospensiva relativi all'avviamento al lavoro di n. 32 centralinisti telefonici ciechi ex lege 113/85 —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per l'applicazione delle norme legislative di settore, in modo da dar corso all'avviamento al lavoro dei 50 centralinisti ciechi presso l'Università degli Studi e gli Istituti Scolastici di Palermo.

(2-01128)

« Nicolosi, Boato ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SASSO, PINOTTI, GRIGNAFFINI e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la Scuola Media Statale Don Milani (oggi Don Milani-Colombo), come scuola media sperimentale integrata a tempo pieno, costituisce da 28 anni, nell'ambito del territorio della città di Genova, una risorsa per tutto il sistema formativo e un punto di riferimento per l'innovazione didattica a livello nazionale;

la Scuola Media Statale Don Milani è stata ed è presente in convegni a carattere nazionale ed internazionale soprattutto in ambito informatico; svolge in proprio e coordina attività di formazione, aggiornamento e sperimentazione per reti nazio-

nali e locali di istituzioni scolastiche; partecipa con i propri docenti ad attività di formazione e ricerca con istituzioni esterne quali il CNR, ISEF, Università (facoltà di matematica), SSIS, eccetera;

la qualità della proposta formativa e la capacità di svolgere ricerca-azione sono state poste al servizio di un progetto di integrazione sociale e culturale che da un lato anticipa scenari per tutto il tessuto formativo nazionale e dall'altro ha comportato e comporta dei costi che, in questo caso, si sono tradotti in una dotazione organica aggiuntiva rispetto allo *standard* del tempo prolungato, consistente in 6 cattedre di Educazione fisica, 2 cattedre e 9 ore di Educazione artistica e 1 cattedra e 9 ore di Educazione musicale, su un totale di 15 classi;

il fatto che mancheranno, dal prossimo anno, le risorse necessarie per l'organico aggiuntivo per le scuole medie a tempo pieno, come da notizie di stampa, comporterà inevitabilmente la chiusura di fatto di questa esperienza, smantellando strutture di lavoro collegiali assestate, disperdendo professionalità ed eliminando un'esperienza sociale e culturale straordinariamente efficace —:

cosa intenda fare per scongiurare il rischio della cancellazione della sperimentazione, unica nel suo genere, della Scuola Media Statale Don Milani. (5-03014)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnamento dello strumento musicale nella scuola media di 2° grado (istituti psicopedagogici) non è riconosciuto da una classe di concorso determinata;

ai sensi dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270, il conferimento delle supplenze di strumento musicale negli Istituti magistrali viene attribuito in favore di

personale di ruolo e non di ruolo di Educazione musicale nelle scuole medie, ove provvisto del diploma specifico;

l'interpretazione della norma, a giudizio dell'interrogante, individua in prima istanza come destinatari di contratto per questa tipologia di docenza i docenti di educazione musicale nella scuola media, classe di concorso A032;

lo stesso ministero, con nota n. 16237 del 1° ottobre 2001 e con nota n. 5035 del 13 marzo 2003, ha dichiarato che il sistema di cui alla legge 270/82 sarebbe rimasto fermo anche nei confronti degli Istituti che hanno preso il posto dei Magistrali e ciò all'evidente fine di evitare comportamenti difformi da parte dei C.S.A. provinciali;

ciò nonostante il C.S.A. di Catania ha costantemente, negli anni, disposto l'assegnazione delle supplenze in parola facendo unico riferimento agli insegnanti inclusi nella graduatoria A031 « Educazione musicale negli Istituti di Istruzione secondaria e di Secondo grado » violando, secondo l'interrogante, apertamente la normativa di legge e le indicazioni ministeriali di cui sopra;

i docenti della classe A031 inclusi nella predetta graduatoria hanno un punteggio inferiore a quello posseduto da molti insegnanti della classe di concorso A032 « Educazione musicale nella scuola media »;

l'operato del C.S.A. sta generando un ampio e diffuso contenzioso con l'amministrazione —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno adottare le necessarie iniziative di controllo presso il C.S.A. di Catania e gli altri C.S.A. provinciali che attuano questi comportamenti difformi dalla normativa al fine di evitare un rilevante danno economico all'amministrazione. (4-09462)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella quasi totalità degli Istituti Superiori della Provincia di Macerata, dove viene deliberata dagli Organi Collegiali la contrazione dell'orario scolastico a 50 minuti PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE (articolo 26 comma 8 CCNL vigente), legate all'inconciliabilità degli orari dei servizi di trasporto pubblico alla predisposizione di una struttura oraria di 60 minuti, i Dirigenti Scolastici si ostinano ad imporre arbitrariamente agli insegnanti il recupero dell'orario;

ciò accade a partire dall'introduzione dell'autonomia scolastica, nonostante un orientamento giurisprudenziale contrario (vedi ad es. sentenza Tribunale di Reggio Emilia del 10/10/2002) e nonostante una diversa prassi seguita per un ventennio dai « vecchi » Provveditori agli Studi in presenza degli stessi presupposti di fatto (orario dei trasporti) e di diritto di prima (Circ. Ministeriale n. 243 del 22/09/1979 e n. 192 del 03/07/1980), per altro richiamati e ribaditi anche dal vigente contratto collettivo nazionale degli insegnanti come uniche cause di esclusione dell'obbligo di recupero orario —:

se il ministro intenda chiarire il significato e la portata generale delle citate circolari attraverso direttive precise che sgomberino il campo dall'ambiguità rendendo possibile una loro applicazione uniforme su tutto il territorio della Repubblica anche da parte dei Dirigenti Scolastici in regime di « autonomia » al fine di non creare disparità di trattamento fra docenti operanti in diverse scuole.

(4-09467)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nell'Ufficio Provinciale di collocamento di Napoli vi sarebbero state denunce di *mobbing* —:

se quanto risulta all'interrogante risponda al vero e, in caso affermativo, se siano stati effettuati accertamenti in merito da parte del direttore generale dottor Notaro;

nel caso in cui ciò non sia avvenuto, se il Ministro intenda attivarsi per appurare la veridicità delle denunce;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per evitare il ripetersi di simili episodi e perché siano sanzionati eventuali abusi. (4-09456)

DUCA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33, comma 1, della legge 30 luglio 2002, n. 189, recante modifiche alla normativa in materia di immigrazione e di asilo, ha previsto che chiunque, nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore della medesima legge, abbia occupato alle proprie dipendenze personale di origine extracomunitaria, adibendolo ad attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza ovvero al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare, poteva denunciare, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge, la sussistenza del rapporto di lavoro alla prefettura-ufficio territoriale del Governo competente per territorio mediante presentazione della dichiarazione di emersione nelle forme previste dal medesimo articolo, a proprie spese;

il comma 6 del medesimo articolo 33 citato ha previsto, altresì, che i datori di lavoro che hanno inoltrato la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare ai sensi del comma 1 indicato non sono punibili in particolare per le violazioni delle norme relative al lavoro compiute, antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge, in relazione all'occupazione dei lavoratori extracomunitari indicati nella dichiarazione di emersione presentata;

risulta che in alcune aree delle Marche alcuni pensionati e giovani famiglie abbiano ricevuto citazioni legali da extracomunitari, il giorno dopo la loro regolarizzazione, con richieste non corrispondenti al vero —:

se e quali iniziative normative il Ministro intenda adottare per chiarire l'autentica interpretazione delle norme succitate, intesa ad escludere il fondamento giuridico di qualsiasi pretesa sollevata su tali istanze. (4-09460)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per Sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Cgil locale si apprende che il comune di Catania non ha consegnato alla società di segnaletica stradale «La nuova Tre esse» gli importi dovuti per alcuni lavori svolti e che tale mancato saldo non permette all'azienda stessa, che di recente ha assunto 15 persone, di pagare da tre mesi gli stipendi ai lavoratori;

la Cgil segnala che dal 15 dicembre ad oggi, la Ragioneria comunale non ha ancora provveduto ad elargire i compensi per i lavori già svolti —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare la situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, che vivono la situazione con profonda e comprensibile preoccupazione. (4-09474)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la direttiva Europea 93/119/CE — recepita dall'Italia con decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333 — sulla « Protezione degli animali durante l'abbattimento o la macellazione » di animali destinati ad uso alimentare, ribadisce concetti consolidati ed estende le modalità applicative anche all'abbattimento eventualmente necessario per motivi vari, i.e. igienico-sanitari, macellazione speciale d'urgenza e quant'altro;

il legislatore comunitario ha posto particolare attenzione nei confronti delle modalità di stordimento, elencate e descritte negli allegati tecnici, nell'intento di garantire anche il miglior trattamento possibile degli animali destinati alla macellazione;

lo stordimento e le varie modalità per specie sono intese per dare attuazione concreta alle nuove conoscenze tecnico scientifiche — peraltro in continua evoluzione — e alle esigenze della società civile dovute ad una maggiore e crescente sensibilità verso il mondo animale e i suoi diritti;

sembra che i vari metodi di stordimento siano spesso dolorosi, frequentemente non praticati in modo corretto e sovente con esiti incerti tali da indurre la Commissione Scientifica Veterinaria dell'Unione europea ad esprimere serie perplessità, senza alcun dubbio comunque preferibili alle modalità di rito religioso;

a fronte dell'obbligo dello stordimento sono previste deroghe: autoconsumo familiare, calamità naturali, causa di forza maggiore, vendita diretta da parte degli agricoltori e macellazione per rito religioso;

la più drammatica e dibattuta delle deroghe, dunque, è in assoluto quella disposta in osservanza dei precetti religiosi ebraici e islamici;

sembra, tuttavia, che lo sgozzamento e la morte per dissanguamento degli animali non siano in realtà obbligatori se non per il credente islamico legato da un voto o per « riparare » un rito religioso imperfettamente compiuto;

la SVEZIA, Paese certo non censurabile di discriminazioni religiose, almeno sino al 2000 non ha concesso deroghe;

in AUSTRIA la macellazione rituale è vietata in alcune Regioni (Burgenland, Salisburgo, Tirolo, Voralberg e Alta Austria);

la GERMANIA, con una sentenza della Corte Costituzionale, ha invece esteso il diritto alla macellazione rituale dalla Comunità Ebraica anche a quella Islamica;

in ITALIA, a Bolzano — grazie anche all'obiezione di coscienza del personale veterinario del mattatoio della città — la Comunità Islamica, fatto salvo il diritto di preghiera e del rito orale, ha consentito allo stordimento di ovini e caprini;

in Europa, l'unico Paese che pone divieto senza deroghe è la SVIZZERA dove i Cantoni, consultati dal Consiglio Federale, hanno ritenuto prioritaria a stragrande maggioranza la legge Federale sulla protezione degli animali destinati alla macellazione rispetto alle modalità sacrificali degli animali a fini religiosi;

a corrente alternata, ma senza soluzione di continuità, autorevoli e prestigiosi rappresentanti delle due religioni monoteiste esprimono parere favorevole allo stordimento, purtroppo inascoltati da credenti legati da una malintesa tradizione religiosa;

attualmente in Europa, Inghilterra inclusa, sono in corso dibattiti all'interno della Comunità Islamica, sulla liceità o

meno del rito dell'infibulazione delle bambine, della lapidazione, dei matrimoni forzati e del delitto d'onore tuttora in vigore nei loro Paesi di origine ma che in numerosi casi vengono praticati anche nelle nostre regioni europee, sia pure in silenzio;

modifiche in passato sono state apportate al credo religioso ebraico e tra queste l'abbandono della lapidazione per blasfemia;

quanto appena affermato offre elementi di possibili modifiche laddove i riti religiosi confliggano brutalmente con la società civile e avanzata;

credenti di altri culti religiosi — non meno significativi delle tre religioni monoteiste — presenti in Europa potrebbero ravvisare verosimilmente forme di ineguaglianza e discriminazione nei loro confronti;

l'Europa democratica, laicamente libera da sovrastrutture anacronistiche di pie ma crudeli tradizioni non può comunque consentire sconti o cedevolezze culturali o religiose che non le appartengono o fanno parte di un lontanissimo, superato passato —;

se non si ritenga opportuno valutare la possibilità di adottare apposite iniziative normative che prevedano che: la macellazione rituale sia praticata in luoghi e da operatori autorizzati e bene addestrati al fine di limitare e contenere la sofferenza degli animali; la pistola a proiettile captivo sia utilizzata per lo stordimento di tutti i mammiferi; la carne sia chiaramente etichettata, a tutela del consumatore; la carne macellata secondo rito religioso sia venduta ai credenti presso i centri di culto o da rivenditori demandati dagli stessi centri; gli animali vivi non vengano esportati a fini di macellazione religiosa; alla carne macellata a fini religiosi non sia consentita l'esportazione.

(2-01129)

« Zanella ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ultima riforma delle fasce medicinali, alcuni farmaci sono passati dalla fascia A o B alla C e le società farmaceutiche, solitamente, scaricano i costi maggiori su quelli della fascia C per compensare i mancati introiti; inoltre è da considerare che moltissimi medicinali della fascia C, negli ultimi anni, hanno subito esagerati aumenti di prezzo: si pensi ad esempio al « Lunis Spray » che è arrivato a costare 13,50 euro o al « Dissenten » che attualmente costa (nella confezione da 15 compresse, 2 mg) 5 euro —:

se il Ministro intenda intervenire per evitare che si verifichino questi ingenti aumenti di prezzo;

se sia stato fatto un protocollo d'intesa con le società farmaceutiche per impedire alle stesse di aumentare oltre l'ISTAT, il prezzo delle medicine della fascia C;

se il prezzo delle medicine che prima erano in fascia A, poi passate in fascia C, ed infine tornate nella A, viene calcolato in base all'aumento che il prodotto ha subito passando nella fascia C oppure rimane quello della fascia A. (4-09452)

PERROTTA, DANIELE GALLI, ALFREDO VITO, ROSSO, SPINA DIANA, ANTONIO RUSSO, BRUSCO e ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, la spesa farmaceutica è all'ordine del giorno;

i prezzi dei medicinali dovrebbero essere gli stessi in tutti i Paesi della Comunità europea, ma si verifica l'esatto opposto: ad esempio una confezione di Tavor da venti compresse (1mg), in Italia

costa 6,30 euro, in Francia può arriare a costare sino all'82,49 per cento in meno —:

quali siano le ragioni di tali diversità di prezzo;

se il Ministro interrogato intenda adottare i necessari provvedimenti, per avviare a tale discrepanza che va a discapito dei cittadini italiani. (4-09454)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in Italia 13 milioni di persone soffrono di allergie; per molte di queste, il periodo allergico non è limitato alla sola primavera, ma dura tutto l'anno;

con ordinanza del 24 febbraio 2004 è stato stabilito il rimborso di alcuni farmaci antistaminici, ammessi alla classe A;

come si legge nell'ordinanza, la prescrizione di tali medicinali, in base alla nota CUF n. 89, è limitata ai pazienti « affetti da patologie su base allergica di grave medio e grave (rinocongintivite allergica stagionale, orticaria persistente non vasculativa) per trattamenti prolungati (superiori a sessanta giorni) »;

tale ordinanza ha la durata complessiva di quattro mesi;

la maggioranza delle persone affette da allergie rimane esclusa dal beneficio e si deve accollare significative spese per le cure;

ciò determina una palese lesione del diritto all'assistenza farmaceutica ed alla salute —:

se non intenda estendere il diritto al rimborso per l'acquisto di farmaci antistaminici a tutti i soggetti che presentino tale patologia, senza distinzione di grado. (4-09461)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in commissione Selva n. 7-00384, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Amoroso, Pacini, Bocchino, Deodato, Michelini, Baldi, Leone Anna Maria, Azzolini, Landi di Chiavenna, Cirielli, Naro.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Molinari e Lettieri n. 5-02333 del 16 settembre 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03201;

interrogazione a risposta in Commissione Lettieri n. 5-01686 del 24 febbraio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03200.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione 5-03006 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 440 del 17 marzo 2004. Alla pagina 13266, seconda colonna, dalla riga trentaseiesima alla riga trentasettesima, deve leggersi: « OSTILLIO e ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — » e non « OSTILLIO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — »; alla pagina 13267, seconda colonna, dalla riga quinta alla riga sesta, deve leggersi: « respinto l'ipotesi di affiancare la Fincantieri in attività da svolgersi in Liguria » e non « respinto l'ipotesi di affrancare la Fincantieri in attività da svolgersi in Liguria », come stampato.

costa 6,30 euro, in Francia può arriare a costare sino all'82,49 per cento in meno —:

quali siano le ragioni di tali diversità di prezzo;

se il Ministro interrogato intenda adottare i necessari provvedimenti, per avviare a tale discrepanza che va a discapito dei cittadini italiani. (4-09454)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in Italia 13 milioni di persone soffrono di allergie; per molte di queste, il periodo allergico non è limitato alla sola primavera, ma dura tutto l'anno;

con ordinanza del 24 febbraio 2004 è stato stabilito il rimborso di alcuni farmaci antistaminici, ammessi alla classe A;

come si legge nell'ordinanza, la prescrizione di tali medicinali, in base alla nota CUF n. 89, è limitata ai pazienti « affetti da patologie su base allergica di grave medio e grave (rinocongintivite allergica stagionale, orticaria persistente non vasculativa) per trattamenti prolungati (superiori a sessanta giorni) »;

tale ordinanza ha la durata complessiva di quattro mesi;

la maggioranza delle persone affette da allergie rimane esclusa dal beneficio e si deve accollare significative spese per le cure;

ciò determina una palese lesione del diritto all'assistenza farmaceutica ed alla salute —:

se non intenda estendere il diritto al rimborso per l'acquisto di farmaci antistaminici a tutti i soggetti che presentino tale patologia, senza distinzione di grado. (4-09461)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in commissione Selva n. 7-00384, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Amoroso, Pacini, Bocchino, Deodato, Michelini, Baldi, Leone Anna Maria, Azzolini, Landi di Chiavenna, Cirielli, Naro.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Molinari e Lettieri n. 5-02333 del 16 settembre 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03201;

interrogazione a risposta in Commissione Lettieri n. 5-01686 del 24 febbraio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03200.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione 5-03006 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 440 del 17 marzo 2004. Alla pagina 13266, seconda colonna, dalla riga trentaseiesima alla riga trentasettesima, deve leggersi: « OSTILLIO e ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — » e non « OSTILLIO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — »; alla pagina 13267, seconda colonna, dalla riga quinta alla riga sesta, deve leggersi: « respinto l'ipotesi di affiancare la Fincantieri in attività da svolgersi in Liguria » e non « respinto l'ipotesi di affrancare la Fincantieri in attività da svolgersi in Liguria », come stampato.

costa 6,30 euro, in Francia può arriare a costare sino all'82,49 per cento in meno —:

quali siano le ragioni di tali diversità di prezzo;

se il Ministro interrogato intenda adottare i necessari provvedimenti, per avviare a tale discrepanza che va a discapito dei cittadini italiani. (4-09454)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in Italia 13 milioni di persone soffrono di allergie; per molte di queste, il periodo allergico non è limitato alla sola primavera, ma dura tutto l'anno;

con ordinanza del 24 febbraio 2004 è stato stabilito il rimborso di alcuni farmaci antistaminici, ammessi alla classe A;

come si legge nell'ordinanza, la prescrizione di tali medicinali, in base alla nota CUF n. 89, è limitata ai pazienti « affetti da patologie su base allergica di grave medio e grave (rinocongintivite allergica stagionale, orticaria persistente non vasculativa) per trattamenti prolungati (superiori a sessanta giorni) »;

tale ordinanza ha la durata complessiva di quattro mesi;

la maggioranza delle persone affette da allergie rimane esclusa dal beneficio e si deve accollare significative spese per le cure;

ciò determina una palese lesione del diritto all'assistenza farmaceutica ed alla salute —:

se non intenda estendere il diritto al rimborso per l'acquisto di farmaci antistaminici a tutti i soggetti che presentino tale patologia, senza distinzione di grado. (4-09461)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in commissione Selva n. 7-00384, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Amoroso, Pacini, Bocchino, Deodato, Michelini, Baldi, Leone Anna Maria, Azzolini, Landi di Chiavenna, Cirielli, Naro.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Molinari e Lettieri n. 5-02333 del 16 settembre 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03201;

interrogazione a risposta in Commissione Lettieri n. 5-01686 del 24 febbraio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03200.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione 5-03006 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 440 del 17 marzo 2004. Alla pagina 13266, seconda colonna, dalla riga trentaseiesima alla riga trentasettesima, deve leggersi: « OSTILLIO e ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — » e non « OSTILLIO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — »; alla pagina 13267, seconda colonna, dalla riga quinta alla riga sesta, deve leggersi: « respinto l'ipotesi di affiancare la Fincantieri in attività da svolgersi in Liguria » e non « respinto l'ipotesi di affrancare la Fincantieri in attività da svolgersi in Liguria », come stampato.